



PALERMO. PIAZZA BOLOGNI: LE ANFORE DI ETA' ANTICA E I CONTESTI DI RINVENIMENTO (CAMPAGNA 2011)

CARLA ALEO NERO¹, BABETTE BECHTOLD², MONICA CHIOVARO³

The Soprintendenza BB.CC.AA. of Palermo carried out in Piazza Bologni an excavation in trench in the western area of the square. It was important to investigate a key sector of the city, located near Corso Vittorio Emanuele, the road axis, which, since ancient times, has been the most important street for the urban development of Palermo. Excavation has shown that this area of the city has been frequented without interruption from the first half of the 6th century BC to the present days and – despite the complexity of urban excavation – it was possible to isolate some significant contexts. The in-depth study of the amphorae fragments allows for interesting observations namely on the circulation of transport vessels during the last quarter of the 4th and the first half of the 3rd centuries BC.



Il progetto di ricerca

Lo studio completo del materiale anforico proveniente dagli scavi di Piazza Bologni⁴ si iscrive in un più ampio programma di ricerca della Soprintendenza di Palermo portato avanti da chi scrive insieme a Babette Bechtold ed ampiamente discusso e condiviso con Stefano Vassallo. Prendendo in considerazione come “casi – studio” alcuni recenti scavi urbani in settori chiave della città antica (nucleo e necropoli della città punica, cosiddetto “quartiere portuale”)⁵ ci si propone, oltre all’obiettivo finale della pubblicazione degli scavi, di condurre lo studio esaustivo della cultura materiale – prima tappa, la classe delle anfore –, indispensabile per fissare dei punti fermi di riferimento utili per comprendere più ampi fenomeni storico-politici e socio-economici della vita della città antica, oltre che per chiarire svariati aspetti di circolazione, produzione e consumo dei prodotti anforici.

Questo contributo costituisce il primo ed importante passo del più ambizioso ed impegnativo progetto messo in campo, che più avanti, attraverso l’analisi comparativa dei dati provenienti dai diversi casi di studio, si spera potrà fornirci una solida base da cui partire per nuove e ponderate riflessioni storico-archeologiche su *Panormos*.

¹ Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo, aleoneroca@gmail.com tel. 0917071217.

² Institut für Klassische Archäologie, Franz Klein-Gasse 1, 1190 Wien, Austria, babette_bechtold@gmx.at. Il contributo di B. Bechtold, è stata finanziata dall’Austrian Science Fund (FWF: P 25046-G19) nell’ambito di un progetto intitolato “Economic interactions between Punic and Greek settlements in the southern-central Mediterranean (late 7th-4th century BCE): the evidence of the transport amphorae”. Microfoto di R. Lampl (Vienna). Foto dei reperti C. Aleo Nero (Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo). Disegni dei reperti di B. Bechtold e T. Arena (Castellammare del Golfo), digitalizzati da R. Lampl (Vienna).

³ Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo, monica_chiovaro@regione.sicilia.it, tel. 0917071454.

⁴ In questo articolo si presentano le anfore dagli scavi del 2011, mentre quelle dallo scavo del 2012 sono ancora in corso di studio. Inoltre, si precisa che questo lavoro non prende in considerazione il materiale anforico di età medievale.

⁵ Oltre allo scavo di Piazza Bologni, sono stati inseriti nel progetto anche: per il nucleo urbano, Palazzo Barone Fraccia in via Celso (2016), via Candelai (2017), Palazzo Santamarina in via Celso (2017); per la necropoli, Corso Calatafimi civ. 133-136 (2011), Palazzetto Orlando (2011) in C.so Calatafimi, Piazza Indipendenza/Pal. D’Orléans (2011); per l’area extraurbana nei pressi del porto, Sala delle Verifiche (2014-2015), all’interno del complesso monumentale dello Steri. Si tratta in tutti i casi di interventi condotti dalla Soprintendenza nell’ambito dell’attività di tutela, sotto la direzione scientifica di Stefano Vassallo e di Carla Aleo Nero.



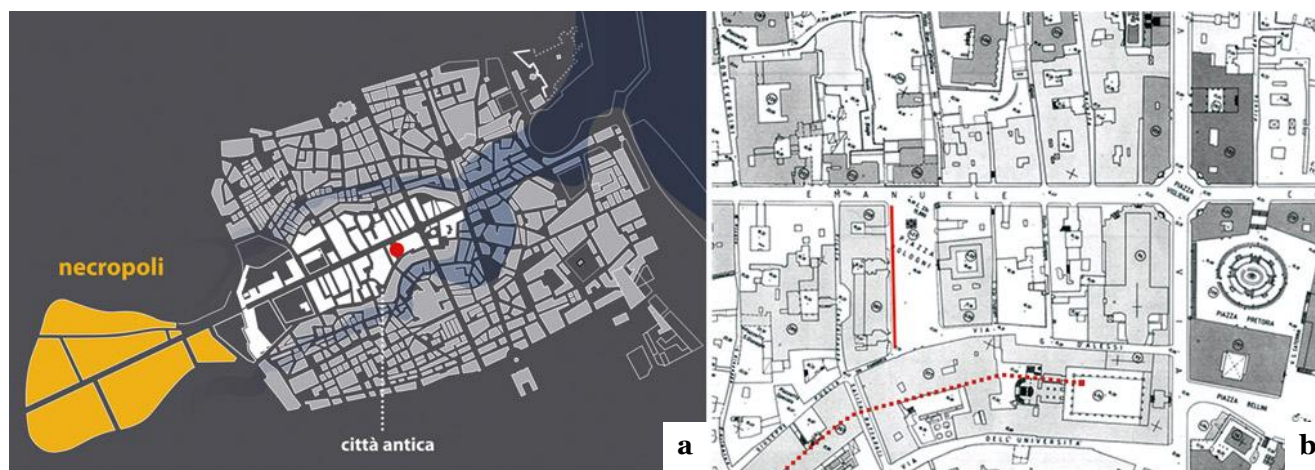


Fig. 1a Palermo, centro storico con localizzazione dell'area di scavo di Piazza Bologna; **1b** stralcio carta tecnica di Palermo (scala 1:500) con localizzazione della trincea di scavo e – in tratteggio - di parte del percorso meridionale delle mura della città

Il contesto archeologico

Nell'ambito dei lavori di valorizzazione degli assi monumentali del Centro Storico della città di Palermo realizzati dal Comune⁶, all'interno del progetto di riqualificazione urbana di alcune piazze, tra cui Piazza Bologna (fig. 1a), è stato effettuato un intervento di scavo archeologico, che ha dato risultati significativi per una più ampia comprensione delle fasi della città antica⁷.

Il settore nel quale si è operato è situato a ridosso della cortina di palazzi che si affacciano sulla parte occidentale della piazza, in prossimità del marciapiede, in una trincea lunga m 80 ca. e larga in media m 2,50, che va dal Corso Vittorio Emanuele II al limite meridionale dell'area (fig. 1b). La trincea è stata aperta per collocare gli impianti della nuova fognatura, che prevedevano la sistemazione delle tubature a una profondità di circa 2,00 m dall'odierna quota di calpestio (fig. 2).

La piazza venne configurata come tale soltanto nella seconda metà del XVI secolo⁸ e fu più volte rimaneggiata e interessata, anche in anni recenti, dalla collocazione di vari servizi a rete, interventi che tuttavia non hanno compromesso del tutto la comprensione delle preesistenze archeologiche dell'area.

L'obiettivo della Soprintendenza era principalmente quello di cogliere l'occasione per indagare un settore importantissimo della città, posto lungo l'asse stradale che, sin dall'antichità⁹ – pur con alcune regolarizzazioni – è stato fondamentale per lo sviluppo urbanistico di *Panormos*, città fenicio-punica probabilmente fondata verso la fine del VII sec. a.C.¹⁰ Da allora, il sito fu occupato, senza soluzione di continuità, fino ai nostri giorni e per questo motivo negli interventi di archeologia urbana a Palermo si evidenziano sempre stratigrafie molto complesse ed articolate che documentano l'intensa vita della città. Alla luce delle più recenti scoperte, che quotidianamente aggiungono nuovi tasselli alle nostre conoscenze, si può esplicitamente pensare che l'area dell'odierna piazza ricadesse all'interno di una zona della città che probabilmente già dall'ultimo quarto del IV/inizi III sec. a.C. sembra essere stata oggetto di una regolarizzazione dell'impianto urbano¹¹, come dimostrerebbero anche le ultime, in ordine di tempo, scoperte relative ad interventi edilizi di prima età ellenistica, venuti alla luce in via Celso, presso il cantiere di restauro di Palazzo Santamarina, lungo il tracciato



Fig. 2 La trincea di scavo vista da Nord

⁶ Si coglie l'occasione per ringraziare i tecnici dell'Ufficio Città Storica del Comune di Palermo, in particolare gli architetti Rosa Bellanca, Maria Giuliana Zichichi, Daniele Orobello e l'ingegnere Salvatore Balsamo.

⁷ Una breve notizia sullo scavo in generale già in ALEO NERO *et alii* 2012.

⁸ CASAMENTO 2000.

⁹ BELVEDERE 1987; SPATAFORA 2009a, p. 20.

¹⁰ SPATAFORA 2012.

¹¹ Già ipotizzato da SPATAFORA 2009b, p. 229.

settentrionale della cinta muraria punica¹².

Nelle vicinanze di Piazza Bologna, inoltre, le ricerche archeologiche hanno dato modo di mettere in luce, per esempio, in Via d'Alessi, un altro settore urbanizzato, nel quale si trova, tra l'altro, un'area di stoccaggio databile all'età ellenistica¹³; mentre, più a Ovest, all'interno del palazzo Arcivescovile, cioè nell'area della *Paleapolis*, anni or sono furono evidenziati alcuni elementi relativi all'urbanistica e alla disposizione degli assi viari della città di età antica¹⁴ (fig. 3).

La quota attuale della piazza Bologna è rimasta press'a poco la stessa fin dall'epoca della sua realizzazione tardo cinquecentesca, ma in antico e fino a tutto il Medioevo i livelli di calpestio dovevano essere sensibilmente più alti.

Nel corso dello scavo, infatti, è apparso subito chiaro che la creazione della piazza nella seconda metà del Cinquecento, in concomitanza con i lavori di rettifica del Corso Vittorio Emanuele¹⁵, comportò la demolizione di un intero isolato del tessuto urbano e il contestuale abbassamento delle quote originarie dell'area¹⁶, invertendo la pendenza naturale dei luoghi da Nord verso Sud (cioè da Corso Vittorio Emanuele in direzione della cortina muraria meridionale della città punica), sicché oggi in prossimità del principale asse viario il banco calcarenitico appare livellato e affiora immediatamente al di sotto la pavimentazione attuale, mentre il deposito archeologico aumenta gradualmente verso Sud, fino a raggiungere lo spessore di circa due metri presso il limite meridionale della piazza, nelle vicinanze del Palazzo Ugo delle Favare (fig. 4).

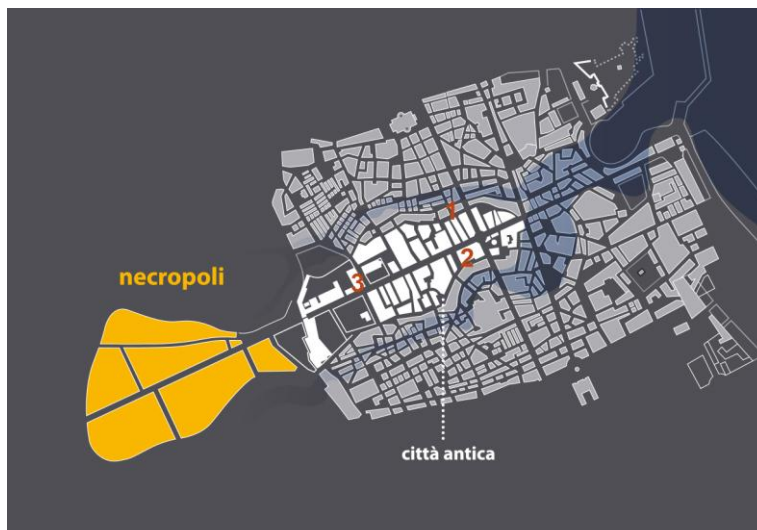


Fig. 3 Palermo, centro storico con localizzazione: 1 Palazzo Santamarina, 2 via D'Alessi, 3 Palazzo Arcivescovile



Fig. 4 Schizzo della sezione della trincea di scavo: in giallo la roccia; i numeri in alto si riferiscono al numero dei saggi

Sifatte profonde modifiche dell'aspetto originario dell'area hanno determinato, pertanto, la perdita di gran parte dei livelli medievali¹⁷ e rinascimentali, che dovevano trovarsi a quote più elevate rispetto all'attuale piano di calpestio della piazza¹⁸.

Senza dubbio la rettifica del Cassaro fu una riconfigurazione urbanistica di forte impatto sul volto della città, che comportò anche la regolarizzazione di fronti stradali e, nel caso specifico che ci interessa, la realizzazione della grande piazza monumentale, che avrebbe dato lustro anche al palazzo dei Bologna¹⁹. Archeologicamente, queste importanti operazioni urbanistiche sono molto ben percepibili; infatti, in prossimità di Corso Vittorio Emanuele non si sono conservati strati archeologici, ad eccezione delle parti inferiori dei pozzi scavati nella roccia. A mano a mano che si procede verso Sud, invece, aumentano gli spessori dei depositi stratigrafici, che tuttavia - considerata l'ininterrotta occupazione dell'area - sono prevalentemente in giacitura secondaria.

¹² SPATAFORA 2017, p. 14; vedi anche ALEO NERO 2011, p. 301.

¹³ SPATAFORA 2005a, pp. 724-729; LAURO 2005.

¹⁴ SPATAFORA, MONTALI 2006.

¹⁵ CASAMENTO 2000.

¹⁶ ALEO NERO *et alii* 2014, p. 247; in DI STEFANO 1999, p. 179, si era già notata, in occasione di lavori Enel, la pendenza considerevole del banco roccioso verso Sud.

¹⁷ Per un primo esame dei contesti di età alto-medievale rinvenuti nella piazza vedi ALEO NERO *et alii* 2014 e ALEO NERO, CHIOVARO 2016.

¹⁸ Una conferma dei notevoli abbassamenti di quota effettuati nel Cinquecento per la rettifica del Cassaro si è avuta nel corso di un puntuale intervento di scavo all'interno del palazzo Belmonte Riso - edificio prospiciente la piazza Bologna, VASSALLO *et alii* 2016, pp. 14-15.

¹⁹ CASAMENTO 2000.

Lo scavo

Passando a descrivere con qualche annotazione più dettagliata i contesti di provenienza delle anfore in catalogo, in particolare, nel saggio 7²⁰ (fig. 5) sono stati isolati tre strati archeologici chiusi particolarmente significativi (US 701, US 714, US 736). Da evidenziare l'identificazione di un livello con tracce di incendio, posto a contatto di roccia (US 736) (fig. 6), databile all'età ellenistica e contenente non molti frammenti ceramici, da cui proviene – tra i materiali residuali – una delle attestazioni più antiche rinvenute a piazza Bologna (cat. 19), un orlo di anfora di produzione forse soluntina; questo, insieme al frammento di coppa ionica di tipo B1 (dal Saggio 4) – che ad una prima valutazione dell'impasto potrebbe ritenersi di fabbrica locale²¹ (fig. 7a) – e a i frammenti relativi a una coppa etrusco-corinzia, attribuita al gruppo “a maschera umana”, (dal Saggio 9)²² (fig. 7b), anch'essi residuali, permettono di aggiornare significativamente i dati circa la frequentazione di età arcaica nella parte orientale della città antica, databile già nella prima metà del VI secolo a.C.²³

Il dato è molto interessante poiché rarissimi sono i frammenti di età arcaica recuperati negli spazi urbani della città antica di *Panormos*; per esempio, elementi databili tra il VII ed il VI secolo a.C. sono stati rinvenuti nell'importante scavo condotto nel Palazzo Arcivescovile, seppure tra il materiale residuale²⁴ e ancora, un frammento di coppa ionica di tipo B2 è attestato tra i materiali venuti in luce in un riempimento all'interno della cappella dell'Incoronata, nei pressi della cattedrale²⁵. Ceramica a bande era presente anche nel vicino contesto di via D'Alessi e numerose coppe di tipo ionico sono pure attestate nella Necropoli punica di *Panormos*²⁶. Tuttavia, bisogna considerare che, finora, nessun frammento databile alla prima metà del VI secolo a.C. – almeno per quel che risulta tra il materiale edito – era stato recuperato nell'area orientale della città; pertanto il rinvenimento ci porta ad affermare che questa zona dell'abitato – in cui ricade anche Piazza Bologna – era frequentata già in questo periodo.



Fig. 5 La divisione in SAS della trincea di scavo



Fig. 6 L'Unità Stratigrafica 736

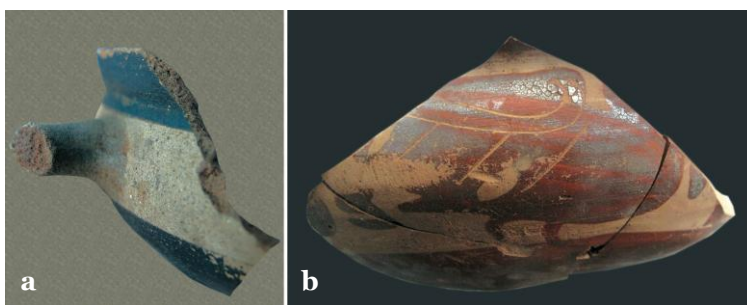


Fig. 7a Coppa di tipo ionico B1; 7b coppa etrusco-corinzia

²⁰ L'intervento di scavo a Piazza Bologna è stato inizialmente realizzato per Saggi Archeologici Stratigrafici (SAS), in seguito unificati, dopo avere verificato, per tutta la lunghezza della trincea, la presenza di emergenze archeologiche indagabili.

²¹ ALEO NERO, CHIOVARO 2017, pp. 80-81, nota 12.

²² ALEO NERO, CHIOVARO 2017, p. 80.

²³ Per la problematica sull'espansione della città di *Panormos* da Ovest verso Est, ipotizzata tra la fine del VI e l'inizio del V a.C., cfr. SPATAFORA 2005a, p. 727.

²⁴ SPATAFORA 2009b, p. 223.

²⁵ DI STEFANO 1998, p. 94.

²⁶ MERRA 1998; DI STEFANO 2009, pp. 34-35; SPATAFORA 2010, pp. 41, 45; SPATAFORA c.d.s.

Un altro livello archeologico chiuso è la US 701 (fig. 8), uno scarico di materiali in giacitura secondaria, databili tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.; da qui proviene la maggiore quantità di anfore (catt. 1, 3, 5-18, 20, 23-27, 33-35, 39, 41-42, 53). Queste erano associate con ceramica a vernice nera, acroma ed un gran numero di scorie ferrose (fig. 9), importanti indicatori di attività metallurgica²⁷. Inoltre, nello strato era presente anche un interessante frammento di arula con grifo che attacca un cavallo (fig. 10), oggetto probabilmente legato a ritualità domestiche che ci riporta a tradizioni iconografiche largamente diffuse in ambiente punico²⁸.



Fig. 8 L'unità stratigrafica 701

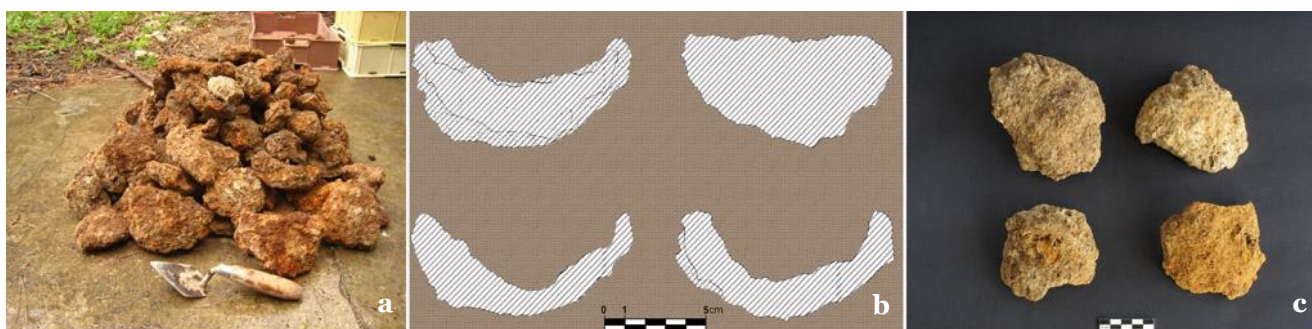


Fig. 9a, 9b, 9c Scorie metalliche



Fig. 10 Arula con la raffigurazione di un grifo che attacca un cavallo



Fig. 11 L'unità stratigrafica 721

La US 701 sigillava, inoltre, un esiguo strato a contatto di roccia (US 721) (fig. 11), che ha restituito pochi materiali ceramici acromi, tra cui un'anfora (cat. 53) databile alla fine del IV sec. a.C.. Per quanto riguarda l'interpretazione della US 701, interessante, in particolare, quanto emerso dallo studio del materiale anforico - così come evidenziato dalla stessa Babette Bechtold, vedi *infra* - cioè l'apparente discrepanza cronologica tra la ceramica a vernice nera e la maggior parte delle anfore, che potrebbe fare ipotizzare un mutamento di destinazione d'uso dell'area, da contesto abitativo ad impianto artigianale, tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a. C.; tuttavia, le caratteristiche del deposito archeologico - uno "scarico" di materiale formatosi probabilmente verso la metà del III sec. a. C., stando ai materiali più recenti - e la mancanza di strutture significative ad esso correlate, non consentono di precisare ulteriormente le caratteristiche funzionali dei

²⁷ ALEO NERO *et alii* c.d.s.

²⁸ ALEO NERO, CHIOVARO 2017, p. 83.

contesti primari. Né sarebbe da escludere, eventualmente, la presenza di un impianto artigianale in ambito urbano, poiché anche il presupposto che in antico le attività produttive fossero dislocate, preferibilmente, in “quartieri” o “zone” al di fuori o ai margini dei contesti abitativi è un concetto ormai da tempo messo in discussione²⁹.

Nel saggio 4, ubicato a Sud del Saggio 7 (fig. 5), sono venuti alla luce alcuni lembi di strati di età ellenistica, intercettati da resti di strutture probabilmente di età islamica e da un pozzo scavato nella roccia; i frammenti di anfore provengono sia dai limitatissimi contesti ellenistici (catt. 28, 50), sia da un livello superficiale molto disturbato (cat. 43).

Inoltre, sette frammenti di anfore, anche queste quasi tutte di età ellenistica (catt. 31, 32, 38, 48, 51), provengono dal Saggio 9, posto immediatamente a Sud del saggio 4; per la maggior parte si tratta di presenze residuali negli strati superficiali.

Nel saggio più settentrionale della trincea (SAS 3), in prossimità del Corso Vittorio Emanuele – come già accennato – si conserva ben poco dei depositi archeologici; immediatamente al di sotto del basolato della piazza, infatti, affiorava la roccia spianata artificialmente. I materiali anforici considerati nello studio di Babette Bechtold provengono sia dagli strati superficiali di livellamento della piazza (catt. 36, 47, 55), sia dal riempimento (catt. 44, 56) di un pozzo – in parte scavato nella roccia e in parte costruito – che certamente fu obliterato in età medievale. Da questo saggio provengono anche alcune delle poche evidenze relative all’età romana rinvenute in tutta la trincea di scavo; si tratta di due anfore africane tardo imperiali (catt. 55, 56) provenienti la prima da strati superficiali, la seconda dal riempimento del pozzo cui si è accennato; è significativo ricordare, inoltre, che un’anfora di produzione iberica databile tra la fine del I e gli inizi II sec. d.C. (cat. 54) proviene dagli strati superficiali del Saggio 2, ubicato all’incirca al centro della piazza, dove si è evidenziata un’area quasi del tutto libera da strutture murarie. Qui prevalgono i depositi archeologici relativi soprattutto all’età islamica; le anfore comprese nello studio (catt. 4, 21, 29, 37, 40, 54) sono pertanto residuali e si distribuiscono in un arco cronologico ampio (dal V sec. a. C. all’età romana imperiale). E’ opportuno precisare che nella lunga trincea indagata le pur esigue attestazioni di età romana non si limitano tuttavia alle sole anfore, poiché si sono ritrovati, oltre ad alcune monete – tra le quali una dell’imperatore Commodo (180-192 d.C.) (figg. 12a,b) – anche un frammento di *opus signinum*, frammenti di tegole a bordo ispessito, qualche frammento di lucerna e di sigillata africana.

Ancora nel SAS 7, accanto al contesto ellenistico precedentemente descritto (US 701) e separato da questo per mezzo di una struttura muraria di cui si conservava solo un filare, si riscontrava uno dei pochi depositi di età bizantina (US 714) rinvenuti ancora integri in area urbana³⁰; si tratta molto probabilmente di un’area destinata alla cottura dei cibi, a giudicare dalla suppellettile *in situ* ivi rinvenuta (una pentola e un piatto di terra sigillata) e dai consistenti residui di bruciato (fig. 13); dallo strato proviene, in associazione coerente, anche il frammento anforico in catalogo (cat. 57). A Piazza Bologni, d’altronde, si era

già evidenziata la presenza, non solo in contesti chiusi, ma anche negli strati superficiali (da cui proviene il frammento di anfora cat. 58), di significative attestazioni risalenti all’epoca bizantina (fig. 14), quali monete, lucerne, ceramica a vetrina pesante, oltre ad un interessante *exagium* vitreo³¹. Dal Saggio 9 proviene, inoltre, un frammento di anfora databile tra fine VI e prima metà VII (cat. 58).



Figg. 12a, 12b Moneta di Commodo



Fig. 13 L’Unità stratigrafica 714, con indicazione della pentola *in situ*

²⁹ ESPOSITO, SANIDAS 2012, pp. 12-14.

³⁰ ALEO NERO, CHIOVARO 2016, p. 209.

³¹ ALEO NERO, CHIOVARO 2016, pp. 209-210.

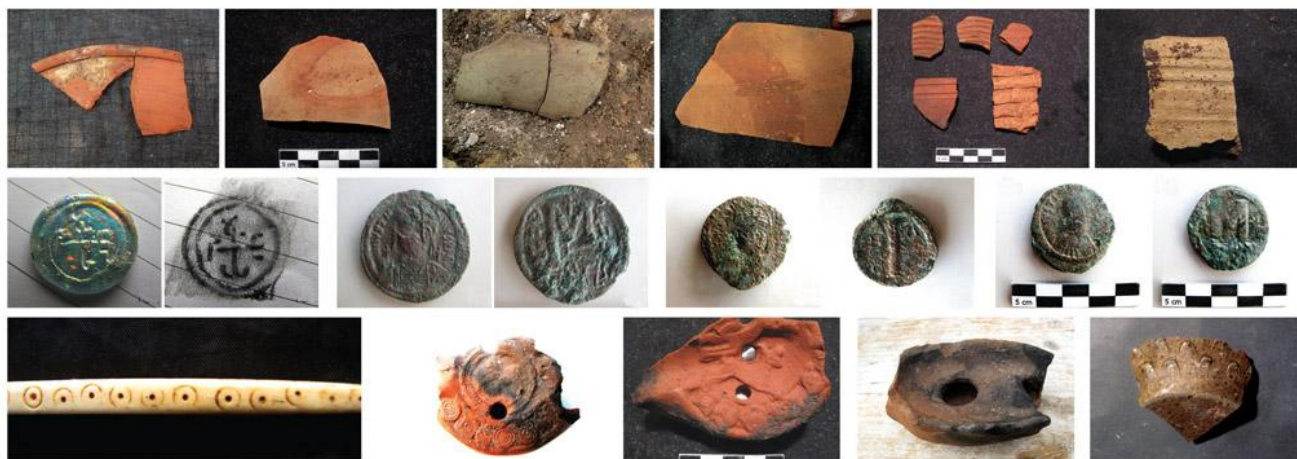
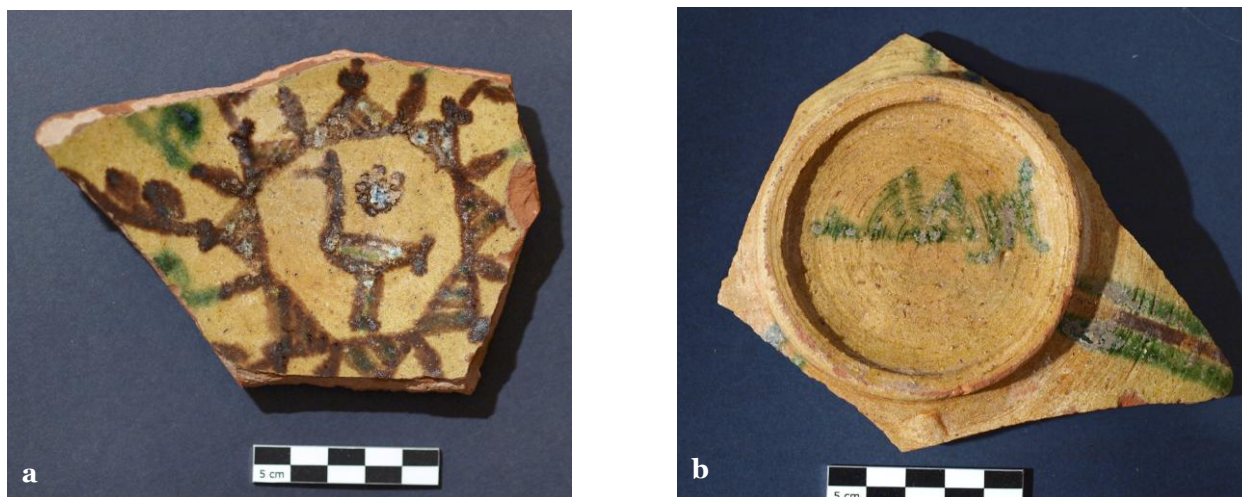


Fig. 14 alcuni dei rinvenimenti di età bizantina provenienti dalla trincea di scavo di piazza Bologni

Il Saggio 9 ha restituito in prevalenza strutture abitative e significativi contesti ceramici della prima età islamica, tra cui si segnala il pregevole frammento invetriato in verde e bruno con volatili e la firma del vasaio *Ibrahim*, databile tra la fine del IX e i primi anni del X secolo³² (figg. 15a, b). Lo studio sistematico delle anfore di questo periodo – e medievali in genere – esula dalle finalità e dagli ambiti cronologici concordati insieme con B. Bechtold e rientra, invece, nell’ambito di un più ampio progetto in corso relativo alla ceramica del Medioevo. D’altra parte, il materiale anforico di età islamica, e ceramico in generale, è ben attestato nello scavo in quanto, come abbiamo avuto modo di sottolineare altrove³³, i depositi archeologici di questa fase rinvenuti a Piazza Bologni sono particolarmente documentati. In generale, lo scavo ha dato la possibilità di percepire una evidente fase di rinnovamento edilizio in questo periodo, testimoniato sia dalla presenza di strutture murarie che si fondano direttamente sulla roccia, sicuramente databili in associazione a contesti archeologici chiusi, sia dall’abbondante presenza di ceramiche islamiche anche fuori contesto, negli strati rimaneggiati. Infatti, è ormai assodato, come si evince anche dai numerosi interventi di archeologia urbana, che il nucleo della città antica venne occupato fin dall’inizio della conquista islamica³⁴ e che rimase sempre ben riconoscibile nel suo caratteristico aspetto di cittadella fortificata, ricordata dalle fonti con il nome di “Al – Madinat”.

C.A.N. – M.C.



Figg. 15 a, b) Frammento di ceramica invetriata di età islamica

³² ALEO NERO *et alii* 2014, pp. 250-251 e 258.

³³ ALEO NERO *et alii* 2014.

³⁴ BAGNERA 2013, pp. 64-65.

IL MATERIALE ANFORICO DAGLI SCAVI IN PIAZZA BOLOGNI

Premessa

La presentazione di un gruppo di anfore da trasporto recentemente trovate in Piazza Bologna si inserisce nel più ampio contesto di un programma di ricerca mirato ad un'analisi della circolazione anforica nella Palermo punica³⁵. A tutt'oggi, infatti, il panorama delle anfore da trasporto documentate nella città punica non è mai stato oggetto di studi sistematici. Nell'ambito della mostra al Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas nel 1995/96, G. Falson e G. Sarà hanno discusso due piccoli insiemi di anfore puniche³⁶ e greche³⁷ provenienti dai vecchi scavi nella necropoli. Pochi altri contenitori vengono presentati nell'opera monografica sulla porzione cimiteriale di Caserma Tukory³⁸. Pressoché sconosciuto rimane, invece, il repertorio anforico in circolazione nell'abitato³⁹ e la pubblicazione del materiale rinvenuto in Piazza Bologna rappresenta, quindi, un lavoro pionieristico. Nel corso della schedatura⁴⁰ sono stati individuati 74 frammenti diagnostici⁴¹ di anfore commerciali (fig. 1), relativi a contenitori di tipologia punica⁴² (N 48), greca, greco-occidentale e greco-italica⁴³ (N 21) e romana (N 5).

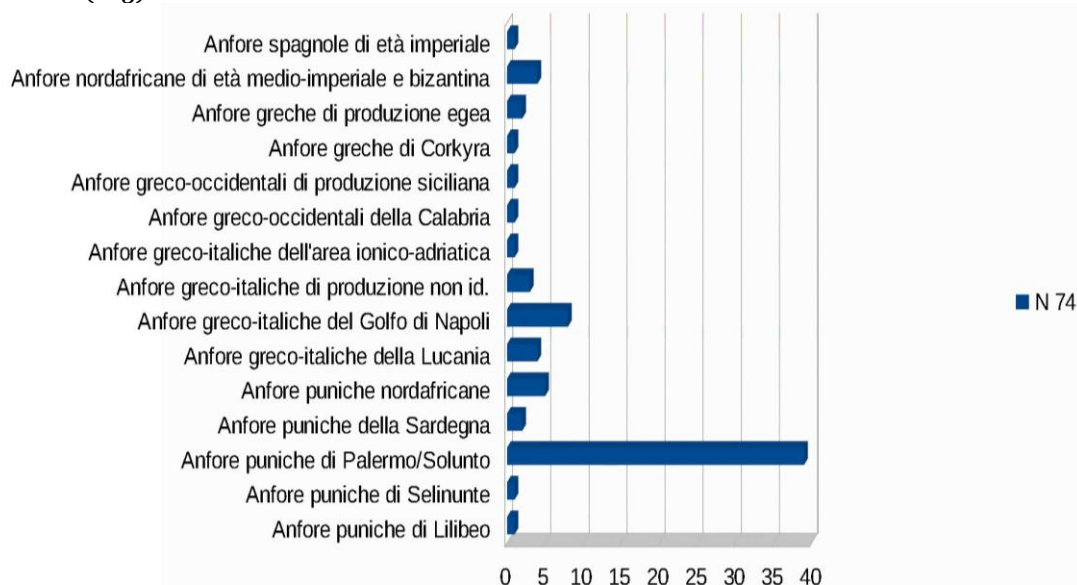


Fig. 1 Frammenti diagnostici di anfore rinvenute in Piazza Bologna per aree di provenienza (tutte le UUSS)

³⁵ Oltre al lotto di anfore di Piazza Bologna qui in discussione, la scrivente sta analizzando, infatti, altri gruppi di anfore rinvenute in recenti scavi effettuati presso la "Sala delle Verifiche" facente parte del complesso monumentale dello Steri (2014-2015), in diverse porzioni di necropoli (2011-2012: c.so Calatafimi, civ. 133-137; pal. Orlando; p.za Indipendenza / Pal. D'Orléans) e in Via Celso (2016). Risultati preliminari sono confluiti nel lavoro monografico sulle produzioni di anfore punico-siciliane (BECHTOLD 2015a), mentre una prima sintesi dei dati è stata proposta in occasione del convegno "1st Amphoras in the Phoenician-Punic World Congress, the State of the Art" (Dicembre 2016, Gent, Belgio, atti in corso di preparazione). L'analisi delle anfore greco-italiche si trova in BECHTOLD c.d.s. e BECHTOLD *et alii* c.d.s.

³⁶ FALSONE 1998.

³⁷ SARÀ 1998.

³⁸ DI STEFANO 2009.

³⁹ Per l'area di Piazza Marina, localizzata fuori delle mura puniche, disponiamo della breve nota di C. A. DI STEFANO (1993a, pp. 265-267, figg. 19-21) relativa ad alcune anfore puniche (varianti Sol/Pan 7.1-2 della recente classificazione proposta in BECHTOLD 2015a) e greco-italiche (tipi 8-9 della Gassner, vedi GASSNER, SAUER 2015) rinvenute in uno scavo effettuato sotto Palazzo Mirto e pertinenti a contesti, a giudicare dal poco materiale presentato, databili a cavallo fra IV e III sec. a.C. Altre indicazioni molto importanti relative all'area urbana sono contenute nella pubblicazione preliminare di un vano semiinterrato, rinvenuto in Via d'Alessi (LAURO 2005) la cui fase d'uso sembra collocarsi attorno alla metà del III sec. a.C. (vedi in dettaglio note 73-78).

⁴⁰ Effettuata da chi scrive con l'aiuto di T. Arena che ringrazio. A prescindere da otto puntali, tutti i frammenti diagnostici sono stati campionati e documentati graficamente. Di tre quarti di questi campioni sono state realizzate microfotografie delle fratture fresche x8, x16 e x25 secondo le norme standardizzate, sviluppate per FACEM, vedi <http://facem.at/project/about.php> che hanno permesso lo studio dell'impasto attraverso il confronto con molte altre foto già parte della nostra banca-dati.

⁴¹ Come frammenti diagnostici sono stati considerati tutti gli orli ed i puntali.

⁴² Per la classificazione si sono utilizzate la recentissima tipologia per le anfore puniche prodotte a Palermo e Solunto proposta in BECHTOLD 2015a (sigla utilizzata nel testo: "Sol/Pan") e l'opera universale di J. RAMON del 1995 (sigla utilizzata nel testo: "T-") per tutte le altre produzioni.

⁴³ Per la più recente discussione di questa famiglia anforica, una corrispondenza fra le classificazioni esistenti ed una nuova proposta tipologica, basata sullo studio di forme intere provenienti, per lo più, da relitti, vedi CIBECCHINI, CAPELLI 2013. Nel termine "greco-italico" sono qui compresi quindi anche i frammenti del tipo "ad un quarto di cerchio". Le classificazioni degli orli delle serie di IV-III sec. a.C. di Velia e di Neapolis, fondata sull'analisi delle stratigrafie degli scavi austriaci in area urbana, si trovano in GASSNER, SAUER 2015 e GASSNER, SAUER 2016. Per il presente contributo ho quasi sempre privilegiato la tipologia degli orli proposta da V. Gassner che si adattava meglio alla necessità di classificare del materiale molto frammentato come nel caso delle anfore di Piazza Bologna (sigla utilizzata nel testo: "Gassner").

Oltre la metà dei frammenti si riferisce ad anfore puniche prodotte a Palermo stessa o nella vicina Solunto. Cinque frammenti sono stati attribuiti a officine operanti nelle aree di Cartagine e Utica, mentre singoli individui appartengono a produzioni di Selinunte, di Lilibeo e della Sardegna. Pochissime sono le anfore greche dalle provenienze molto diversificate che spaziano dall'area egea, a Corkyra, alla Calabria meridionale e alla stessa Sicilia. Ben attestate sono, invece, le anfore greco-italiche provenienti prevalentemente dal Golfo di Napoli, ma anche dalla Lucania e da un sito produttivo non ancora identificato, da localizzare nella Sicilia nord-orientale. Si discostano da questo panorama anforico in circolazione nella Palermo punica un'anfora iberica e quattro contenitori nordafricani databili fra la prima età imperiale e l'età bizantina che al momento rappresentano alcune delle poche evidenze anforiche da Piazza Bologni certamente posteriori al III sec. a.C.⁴⁴

I 59 frammenti tipologicamente identificati di Piazza Bologni provengono da complessivamente 17 unità stratigrafiche che hanno restituito mediamente 1-3 frammenti di orli (tab. 1). Fa eccezione la US 701 con 29 esemplari che per il carattere eccezionale della composizione del suo materiale archeologico è stata trattata separatamente (cap. 2).

US	N frr.	Tipi attestati (cat.)	Datazione dell'anfora più recente all'interno della US	Definizione e datazione US in base alla stratigrafia
200/201	1	T-4.2.1.6 (29)	350-300 a.C.?	Strato di età islamica con residuali
201	5	Sol/Pan 6.2 (21), Sol/Pan 6.3 (4), "ad echino sottolineato" (40), Corinzia B (37), Augst 28 (54)	350-300/290 a.C. e 90-130 d.C.	Strato di età islamica con residuali
300/301	3	Anfora Nord-egea (36), Gassner 11 (47), Bonifay 28 (55)	260/250-180 a.C. e 300-400 d.C.	Strato superficiale di livellamento della piazza con materiali di varie epoche
309	3	Gassner 8 (44), Sol/Pan 7.4 (fuori catalogo), Bonifay 29 (56)	270-240 a.C. e 400-450 d.C.	Riempimento di un pozzo, chiuso in età medievale
401/403	1	Gassner 10 (43)	270-250 a.C.	Strati superficiali disturbati
427	2	Gassner 11 (50), T-5.2.3.1 (fuori catalogo)	260/250-180 a.C.	Strato chiuso di età ellenistica
428	1	T-5.2.3.1 (28)	250-180 a.C.	Strato chiuso di età ellenistica
500/502	1	Greco-italica (52)	300-250 a.C.?	Strati superficiali disturbati
701	9	Sol/Pan. 4.3 (20), Sol/Pan 4.4 (1), Sol/Pan 4.5 (3, 22 e fuori catalogo), Sol/Pan 7.4 (5-9, 23 e fuori catalogo), Sol/Pan 8.1 (10-17, 24-25 e fuori catalogo), T-4.2.1.10 (33), Mushroom rim type (35), Gassner 8 (41-42, 53), Gassner 10 (fuori catalogo)	270-240 a.C.	Strato chiuso di età ellenistica
703	3	Sol/Pan 4.5 (2 e fuori catalogo), Gassner 11 (49)	260/250-180 a.C.	Strato rimaneggiato in età moderna per impianto fognatura
714	2	T-6.1.1.4 (30), Bonifay 46 (57)	490-550 d.C.	Strato chiuso di età bizantina con residuali ⁴⁵
720	1	Gassner 8 (45)	330-300 a.C.	Strato rimaneggiato in età recente per sottoservizi
721	1	Gassner 8 (53)	330-300 a.C.	Strato chiuso di età ellenistica, a contatto roccia
736	1	Sol/Pan 3.1 (19)	600-550 a.C.	Strato chiuso di età ellenistica, a contatto roccia, con residuali

⁴⁴ Per l'immagine di alcuni "frammenti di anfore tardo antiche con pareti scanalate di importazione dal Mediterraneo orientale" vedi anche ALEO NERO, CHIOVARO 2016, p. 209, tav. VIII,5.

⁴⁵ Per primi cenni si vedano ALEO NERO, CHIOVARO 2016, p. 208.

901	5	Gassner 10 (51), T-5.2.3.1 (31-32), Cibecchini Vc (38), Bonifay 46 (58)	250-180 a.C. e 590-650 d.C.	Strato superficiale, ma non rimaneggiato: età islamica con residuali
918	1	Gassner 10 (46)	300-250 a.C.	Strato di età islamica a contatto roccia, con residuali
Sas 4, scasso per impianto cantiere	1	Sol/Pan 8.1 (fuori catalogo)	310-250 a.C.	Materiali misti

Tab. 1. Visione sinottica della distribuzione stratigrafica delle anfore di Piazza Bologni (orli, puntali classificabili, N 59). Nella terza colonna, il numero reso in grassetto e messo fra parentesi indica il numero di catalogo del capitolo 4

1. La distribuzione diacronica del materiale anforico preso in esame

Le anfore analizzate di Piazza Bologni si collocano nell'ampio lasso di tempo compreso tra la prima metà del VI a.C. e la prima metà del VII d.C., anche se la stragrande maggioranza dei frammenti data fra l'ultimo terzo del IV e la metà del III sec. a.C. (fig. 2).

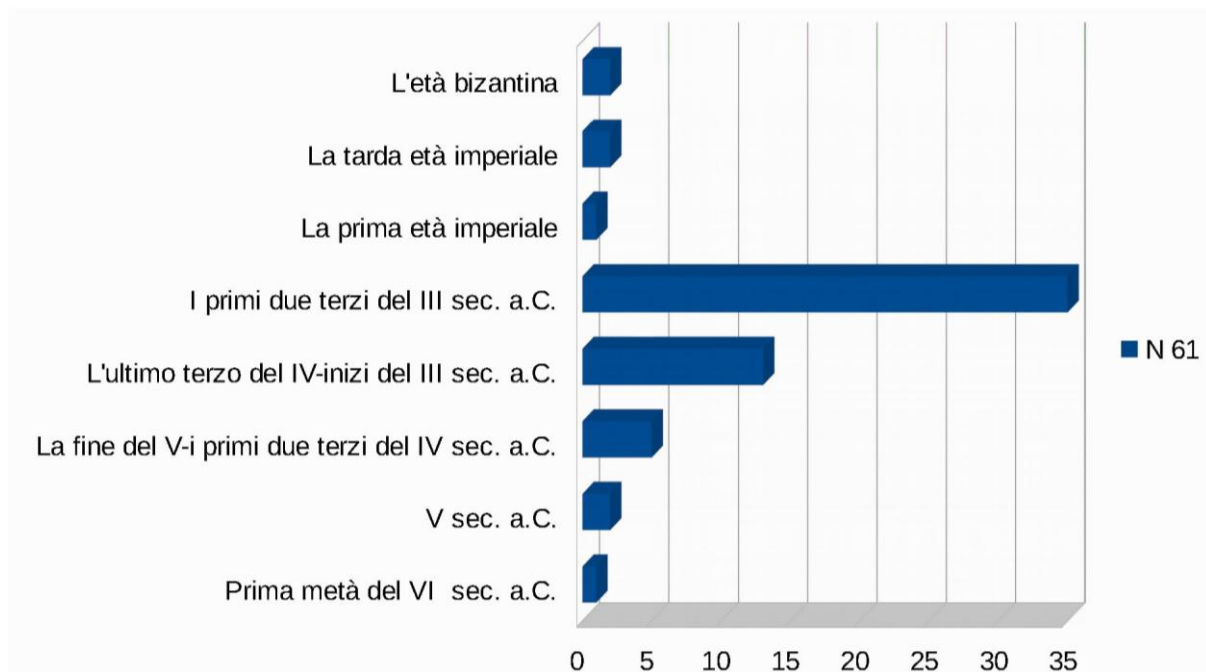


Fig. 2 La distribuzione diacronica dei frammenti anforici classificabili (tutte le UUSS)

1.1 La prima metà del VI sec. a.C.

Lo scavo in Piazza Bologni ha fornito una preziosa, seppur scarsissima evidenza anforica per la frequentazione dell'area già nel corso della prima metà del VI sec. a.C., pienamente confermata, del resto, dall'identificazione di pochi altri materiali arcaici rinvenuti nella stessa zona e in giacitura secondaria⁴⁶: si tratta di un frammento di orlo di possibile produzione regionale (soluntina?) che si confronta con i profili di due anfore della variante Sol/Pan 3.1 / T-1.3.2.1 rinvenute nelle necropoli di Himera (**cat. 19**).

1.2. Il V sec. a.C.

Una frequentazione dell'area durante il V sec. a.C. viene indicata dalla presenza di un'anfora Corinzia B proveniente probabilmente da *Corkyra* (**cat. 37**) e di un'anfora soluntina del comunissimo tipo Sol/Pan 4.3 / T-1.4.5.1 (**cat. 20**).

1.3 La fine del V - i primi due terzi del IV sec. a.C.

Cinque frammenti appartengono all'età pre-ellenistica e si inquadrano fra la fine del V e i primi due terzi del IV sec. a.C.: due contenitori del tipo Sol/Pan 6.2-3 / T-2.2.1.2 di produzione palermitana (**cat. 4**) e soluntina (**cat. 21**), un'anfora palermitana del tipo Sol/Pan 4.4 / T-4.2.2.6 (**cat. 1**) ed un'anfora greco-occidentale "con

⁴⁶ ALEO NERO, CHIOVARO 2017, pp. 80-83.

orlo sottolineato” di produzione siciliana (**cat. 40**). Chiude la rassegna il puntale di un'anfora Nord-egea (**cat. 36**).

1.4. L'ultimo terzo del IV-l'inizio del III sec. a.C.

La documentazione anforica raccolta in Piazza Bologni aumenta sensibilmente solo con l'inizio del periodo ellenistico, ovvero con l'ultimo terzo del IV sec. a.C. Segnaliamo cinque anfore puniche della forma Sol/Pan 4.5 / T-4.2.2.7 di produzione locale e soluntina (**catt. 2-3, 22**) e cinque frammenti di anfore “ad un quarto di cerchio” del tipo Gassner 8 di produzione tirrenica (**catt. 41-42, 44-45**) e siciliana (**cat. 53**). Grosso modo contemporanei a questi due gruppi maggioritari sono un'anfora greco-orientale del tipo “Mushroom rim type” proveniente probabilmente dall'area di Samo/Efeso (**cat. 35**), un'anfora cartaginese della forma T-4.2.1.6 (**cat. 28**) ed una seconda anfora punica del tipo T-4.2.1.10, verosimilmente dalla Sardegna meridionale (**cat. 33**).

1.5. Il III sec. a.C.

Oltre il 56% del totale dei frammenti anforici classificati (fig. 2) si colloca nel corso della prima metà del III sec. a.C., con un possibile attardamento fino al terzo quarto (o anche alla fine?) del III sec. a.C. nel caso di pochi esemplari. Attorno al 300 a.C. viene datato l'inizio di circolazione delle più antiche anfore greco-italiche del tipo Gassner 10, documentate complessivamente con quattro esemplari provenienti dalla Campania (**catt. 46, 51**) e da Velia (**cat. 43**). Non prima del 260/250 a.C. sembra comparire, invece, la più recente forma Gassner 11, rappresentata da tre frammenti attribuibili al Golfo di Napoli (**catt. 47, 49**). Un'unica anfora forse di produzione ionico-adriatica (**cat. 38**) sembra rientrare *morfologicamente* nella variante Vc della Cibecchini, il cui tempo di circolazione viene collocato nell'ultimo quarto del III sec. a.C.

Fra le contemporanee anfore puniche dominano prodotti locali di un tipo che solo di recente è stato riconosciuto come espressione tipica delle botteghe di Solunto e di Palermo della prima età ellenistica, la forma Sol/Pan 8, a Piazza Bologni documentata con 12 esemplari (**catt. 10-17, 24-25**). Primi indizi archeologici suggeriscono l'apice di circolazione di queste anfore negli anni centrali del III sec. a.C., mentre l'inizio della sua produzione rimane ancora incerto⁴⁷. Molto ben attestato è anche un altro tipo particolarmente caratteristico dell'ambito produttivo compreso fra la Conca d'Oro e Capo Zafferano, ovvero la forma Sol/Pan 7.4 / T-6.1.2.1/7.1.1.2 (**catt. 5-9, 23**) per la quale mancano ancora attestazioni stratigrafiche anteriori al secondo terzo del III sec. a.C.⁴⁸ e che al momento sembra quindi essere contemporanea al tipo Sol/Pan 8. Molto interessante risulta l'identificazione di una possibile anfora selinuntina della forma T-5.2.3.1 (**cat. 28**), nonché di un puntale d'anfora verosimilmente prodotto a Lilibeo (**cat. 27**).

Un secondo, piccolo gruppo punico comprende anfore di provenienza nordafricana. Sono stati identificati quattro frammenti del tipo T-5.2.3.1 prodotti a Cartagine (**cat. 29**) e presso Utica (**catt. 31-32**), insieme ad un orlo classificato come T-6.1.1.4, sempre di fabbrica cartaginese (**cat. 30**). Va segnalata, infine, la probabile identificazione di un'anfora proveniente dalla costa nord-orientale della Sardegna, dalla zona di Olbia (**cat. 34**), che nel contesto regionale della Sicilia nord-occidentale risulta, al momento, un *unicum*.

1.6. L'età romana

Molto scarse sono, al momento, le evidenze anforiche per la frequentazione dell'area in età romana (vedi *supra*). Abbiamo identificato un'anfora iberica databile fra la fine del I e l'inizio del II d.C. (**cat. 54**) insieme a due anfore africane tardo imperiali (**catt. 55-56**). Una rioccupazione dell'area in età bizantina (vedi *supra*) è anche documentata attraverso due anfore tunisine del tipo Bonifay 46 (**catt. 57-58**) di cui **cat. 57** proviene da un contesto bizantino che ha restituito anche della ceramica *in situ*⁴⁹.

2. Le anfore della US 701

Nella parte nord della trincea di scavo aperta lungo il lato occidentale di Piazza Bologni è stata messa in luce la US 701, uno scarico di materiali eterogenei fra cui un gran numero di scorie ferrose (in dettaglio vedi *supra*, ALEO NERO, CHIOVARO, p. 5)⁵⁰. Lo stesso strato ha restituito anche numerosi frammenti ceramici tra cui 29 orli di anfore prevalentemente puniche (**catt. 1, 3, 5-17, 20, 24-25, 33, 35-36, 41-42, 53**, vedi tab. 1), 12 frammenti di puntali di anfore puniche (**catt. 18, 26-27, 34**) ed un puntale di un'anfora greca (**cat. 39**). Di questa selezione, le anfore puniche **catt. 1, 3, 20, 23, 33** e le anfore greche e greco-occidentali **catt. 35, 41-42, 53** sarebbero a mio avviso residuali, e cioè non coeve alla formazione dello strato, datando fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Come elementi datanti considero, invece, sette frammenti del tipo Sol/Pan 7.4 (**cat. 5-**

⁴⁷ BECHTOLD 2015a, pp. 19-20. Di contro si veda ora PALACZYK 2017, p. 103 che in base alle stratigrafie derivate dagli scavi a Monte Iato propone una datazione fra il IV e l'inizio del III sec. a.C. per il suo nuovo tipo T-1.4.3.2. Va sottolineato, tuttavia, che l'autore non fornisce alcun riferimento bibliografico per i contesti da lui esaminati. La sua ipotesi rimane pertanto non verificabile.

⁴⁸ BECHTOLD 2015a, p. 17.

⁴⁹ ALEO NERO, CHIOVARO 2016, p. 208 con bibliografia precedente.

⁵⁰ Per una discussione preliminare del contesto si vedano ALEO NERO, CHIOVARO 2017, pp. 82-83. Per la precedente pubblicazione delle anfore puniche di età ellenistica della US 701 ed alcune osservazioni preliminari vedi BECHTOLD 2015a, pp. 113-117 dove viene proposta una datazione del contesto nei decenni attorno alla metà del III sec. a.C.

9, 23), dodici frammenti del tipo Sol/Pan 8 (**catt. 10-17, 24-25**), probabilmente i puntali **catt. 18, 26-27, 34** ed un'anfora greco-italica della forma Gassner 10 (fuori catalogo). La massiccia presenza delle forme Sol/Pan 7.4 e Sol/Pan 8, insieme alla mancanza totale delle varianti più antiche Sol/Pan 7.1-3, così caratteristiche dei depositi siciliani del primo terzo del III sec. a.C.⁵¹ e ben documentate anche a Palermo, per esempio fra i materiali rinvenuti allo Steri (Sala delle Verifiche)⁵², rende plausibile, a mio avviso, una datazione della US 701 negli anni attorno alla metà del III sec. a.C. Questa cronologia non armonizza, tuttavia, con il panorama morfologico della classe a vernice nera⁵³ che sembra appartenere, insieme alla selezione di anfore discusse sopra, ad un orizzonte più antico di fine del IV-inizi del III sec. a.C. che in via d'ipotesi potrebbe corrispondere alla fase d'uso dell'area precedente all'attività di tipo industriale.

Oltre ai 42 frammenti diagnostici, la US 701 ha restituito anche 674 frammenti di pareti e di anse di anfore per le quali si è preceduto ad un esame macroscopico degli impasti con l'aiuto di una lente di ingrandimento x8 (tab. 2).

Provenienza	N fr. non diagnostici	Percentuale del totale (N 674)
Palermo/Solunto	506	75
Lilibeo	2	0,3
Mozia	5	0,7
Mozia/Lilibeo	4	0,6
Area di Cartagine	42	6,2
Area di Utica	1	0,15
Nordafrika punica	5	0,7
Sardegna punica	1	0,15
Puniche non id.	10	0,1
Corinzia A arcaica	1	0,15
Corinzia A'	2	0,3
Area di <i>Corkyra</i>	5	0,7
<i>Poseidonia/Elea</i>	15	2,2
Golfo di Napoli	3	0,4
Prod. greche non id.	36	5,3
Importazioni non id.	34	5,3

Tab. 2 La distribuzione quantitativa dei frammenti non diagnostici (pareti, anse) di anfore della US 701 per aree di provenienza

Lo studio del materiale non diagnostico fornisce ulteriori informazioni importanti sulla circolazione anforica nella Palermo punica, anche se i frammenti inclusi nella tabella 2 rimangono, ovviamente, non databili. Il primo punto di interesse è l'alta incidenza delle fabbriche regionali, in gran parte probabilmente locali, che dimostrano, per la prima volta, l'ampia diffusione della produzione anforica palermitana⁵⁴ per lo meno nella prima età ellenistica e che trova una buona corrispondenza anche nei materiali diagnostici attribuiti alla prima metà, anche avanzata, del III sec. a.C. (ved. *infra*, *conclusioni* e fig. 2). Colpisce poi la presenza quasi trascurabile di anfore provenienti dalle città puniche dell'estrema cuspide occidentale della Sicilia, ovvero di *Lilybaion* e di *Motya*, a conferma di una precedente congettura secondo la quale per lo meno fra il V e la metà del III sec. a.C. le produzioni di questi due siti avrebbero goduto di una distribuzione limitata sostanzialmente alla Sicilia sud-occidentale e a Cartagine⁵⁵.

⁵¹ In dettaglio si veda BECHTOLD 2015a, pp. 17-18, 110-113.

⁵² Scavi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo sotto la direzione di C. Aleo Nero (2014-2015), le anfore di tipo greco-italico sono pubblicate in BECHTOLD c.d.s. e BECHTOLD *et alii* 2018, mentre il resto del materiale anforico è ancora in corso di studio da parte di chi scrive.

⁵³ La US 701 ha restituito ca. 55 frammenti diagnostici a vernice nera che sono stati schedati da M. Chiovaro e studiati in maniera preliminare da M. Chiovaro e da chi scrive.

⁵⁴ A conclusioni simili arriva M. Palaczyk nel suo recentissimo studio di un numero imprecisato di anfore puniche rinvenute a Monte Iato dove attorno al 70% del materiale sarebbe di produzione soluntina/palermitana (PALACZYK 2017, p. 109).

⁵⁵ BECHTOLD 2015a, pp. 94-102, figg. 33-34.

L'incidenza delle anfore cartaginesi è invece notevole e supera con oltre il 6% tutte le altre classi di importazione. In via d'ipotesi, proponiamo di attribuire la maggior parte di questi frammenti non databili proprio agli anni della formazione della US 701 ai quali appartengono anche i frammenti **catt. 29-32**, interpretando questo tipo di documentazione come indice della crescente presenza di Cartagine durante la prima fase della prima guerra punica in cui Palermo fu sede dell'esercito cartaginese⁵⁶. In fase con lo scarico potrebbero essere anche i frammenti di produzione campana e forse lucana, mentre le anfore corinzie si riferiscono chiaramente ad un orizzonte precedente di VI-V sec. a.C. (cfr. *supra*, cap. 1.1-2).

3. Conclusioni

Il materiale analizzato (fig. 3) fornisce informazioni soprattutto sulla circolazione anforica a Palermo nello scorcio di tempo compreso fra l'ultimo terzo del IV e la metà del III sec. a.C. Tuttavia, anche i pochi dati relativi ai periodi precedenti sono di grande interesse.

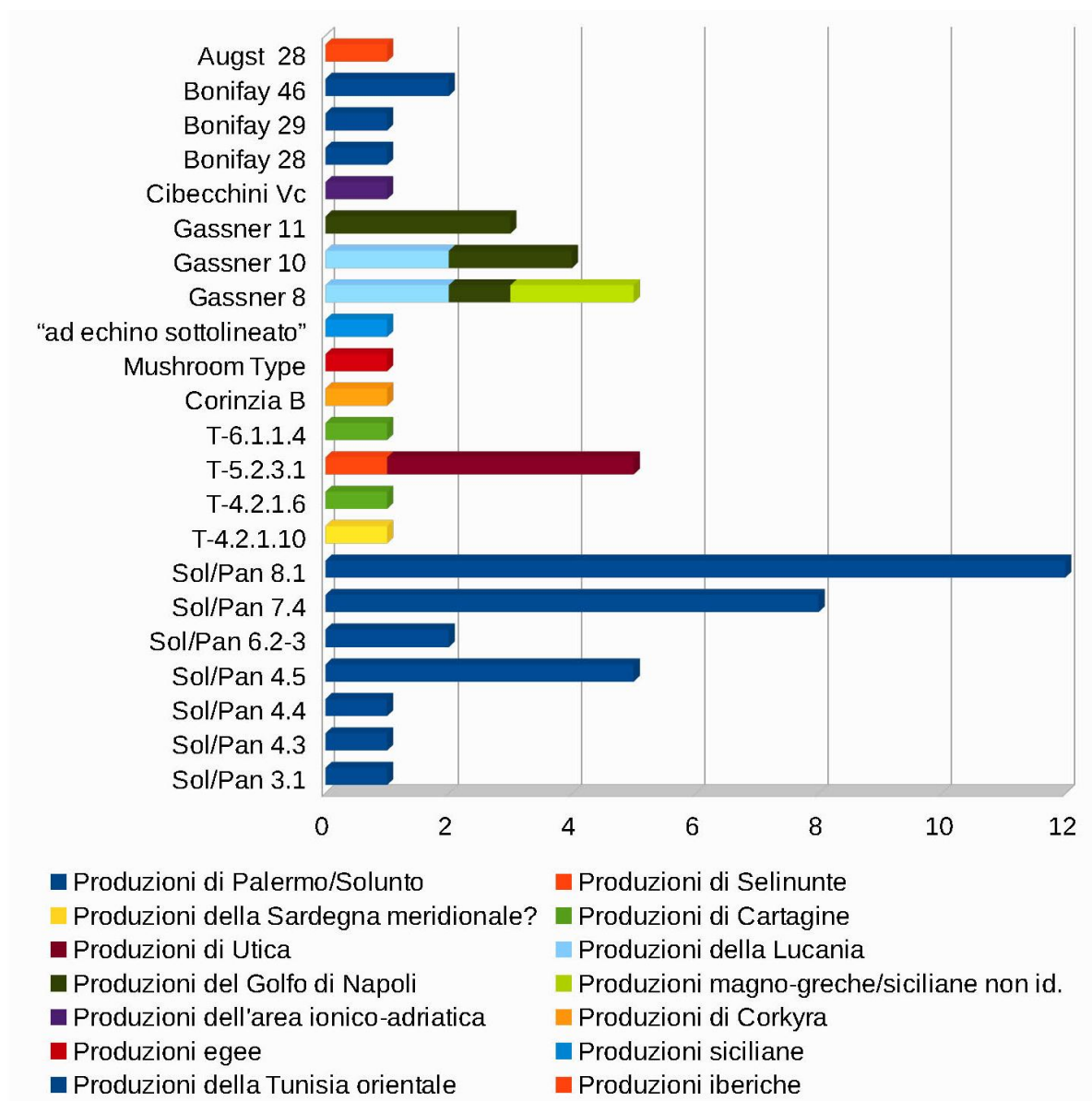


Fig. 3 Visione sinottica delle provenienze delle anfore tipologicamente classificate (tutte le USS, N 59)

L'anfora più antica identificata a Piazza Bologni (**cat. 19**) potrebbe essere di produzione regionale (*Solus?*) e confermerebbe, in tal caso, il quadro di distribuzione delle serie soluntine di età arcaica, per ora identificate "(...) soprattutto lungo la costa nord-occidentale della Sicilia, nelle vicine città portuali di Himera e *Panormos*, nonché nei siti indigeni localizzati nei pressi della foce del fiume Eleuterio"⁵⁷.

⁵⁶ Per il panorama storico di quegli anni si veda in dettaglio ANELLO 1998, pp. 50-51.

⁵⁷ BECHTOLD 2015a, pp. 39, 90, 92, fig. 32. A questo panorama si aggiungono ora le notizie preliminari sul panorama delle anfore

I pochi frammenti databili fra il V e la metà avanzata del IV sec. a.C., invece, documentano le note serie regionali alle quali si aggiungono singoli esemplari di importazione supra-regionale dall'area Nord-eggea e da *Corkyra*. La presenza di un'anfora di produzione siciliana non identificata (**cat. 40**) sottolinea l'ancora scarsissima conoscenza delle serie regionali di età classica.

14 frammenti, ovvero oltre il 20% del materiale diagnostico analizzato, sono databili, invece, fra l'ultimo terzo del IV e l'inizio del III sec. a.C. (fig. 2) e permettono di delineare, per la prima volta, il panorama anforico della Palermo di età alto-ellenistica. Colpisce l'incidenza molto alta, oltre il 60%, di anfore di importazione supra-regionale di cui il maggior numero corrisponde al tipo Gassner 8 ("ad un quarto di cerchio") di produzione lucana, ma anche campano-laziale e siceliota (?). La precoce presenza di quantità significative di anfore lucane e campane nei siti dell'eparchia cartaginese fra la seconda metà avanzata del IV e l'inizio del III sec. a.C. è già stata rilevata⁵⁸. Per l'entroterra di Entella si aggiungono ora i recenti dati pubblicati da G. Montana ed A. Corretti che per questo periodo indicano la dominanza di anfore tirreniche – probabilmente soprattutto lucane – assimilabili al tipo Gassner 8 (fig. 4).

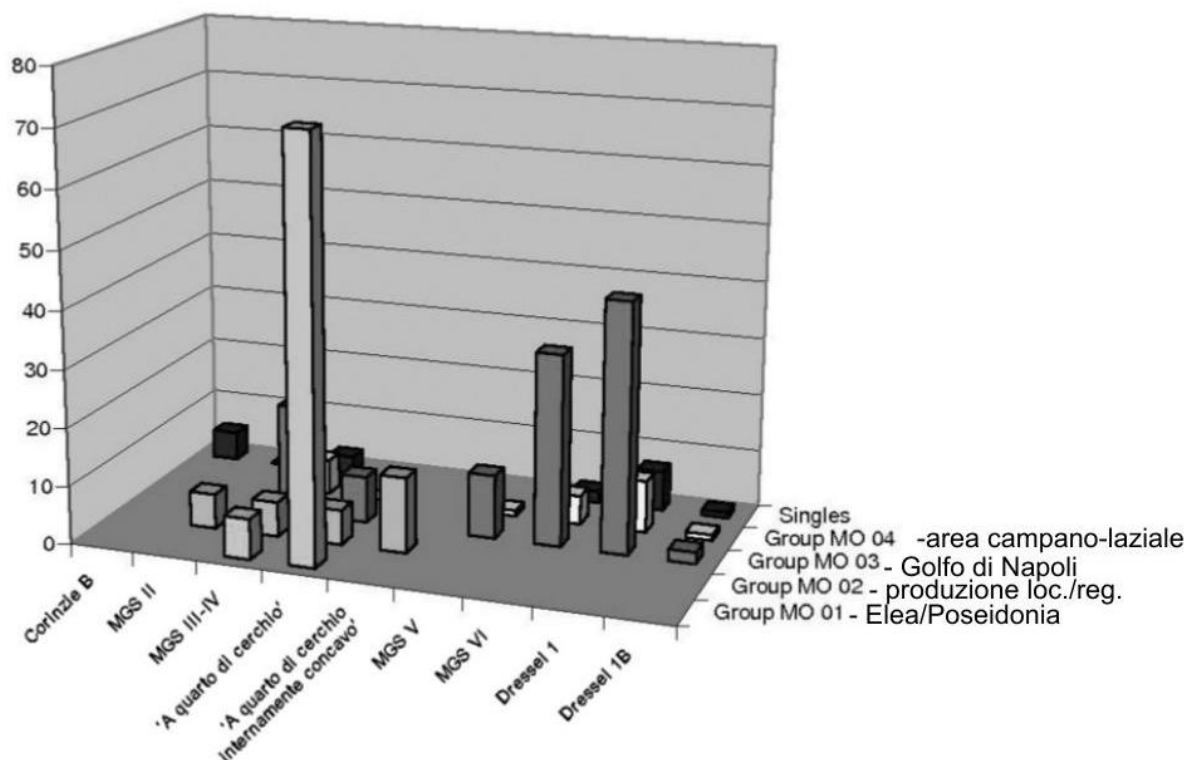


Fig. 4 La distribuzione quantitativa dei gruppi archeometrici (MO) identificati fra le anfore di tipo MGS e Dressel 1 raccolte nella ricognizione di Entella (N 255). Grafico tratto ed elaborato da CORRETTI *et alii* 2014, p. 524, fig. 7 per il quale si possono assumere, grosso modo, le seguenti corrispondenze tipologiche: MGS II = Gassner 7; MGS III = Gassner 9; "Quarto di cerchio" = Gassner 8; MGS V = Gassner 10; MGS VI = Gassner 11-12

Anche uno scavo nell'anonimo centro sul Pizzo di Ciminna, nella media valle del fiume San Leonardo (Pa), ha restituito un numero rilevante di anfore Gassner 8 / "ad un quarto di cerchio" di produzione non identificata⁵⁹ che in base alle descrizioni macroscopiche degli impasti potrebbero provenire dall'area tirrenica⁶⁰. Molto interessante risulta, tuttavia, anche l'identificazione, fra i materiali di Piazza Bologni, di un frammento di anfora Gassner 8 / "ad un quarto di cerchio" (**cat. 53**) di origine siciliana che riapre il problema dei centri produttivi della Sicilia di IV sec. a.C., mai affrontato sistematicamente⁶¹. Completa il panorama un'anfora egea probabilmente proveniente dall'area di Samo/Efeso che a mia conoscenza rappresenta il primo esemplare di questa classe identificato per l'ambito regionale.

Le anfore vinarie (?) di tipo greco qui discusse sono associate con contenitori punici soprattutto di produzione locale e soluntina, nonché con singoli esemplari provenienti da Cartagine e dalla Sardegna. L'identificazione di queste ultime andrà interpretata come indice della crescente influenza – soprattutto politica

puniche di Monte Iato dove le forme arcaiche sarebbero secondo M. Palaczyk tutte di produzione soluntina/palermiana, cfr. PALACZYK 2017, pp. 102, 109.

⁵⁸ BECHTOLD 2013, pp. 68-80 con ulteriore bibliografia.

⁵⁹ RONDINELLA 2012, pp. 59-60, tavv. 1-2, 8-15.

⁶⁰ CORRETTI *et alii* 2014, p. 525, nota 29.

⁶¹ Si vedano a questo riguardo anche CORRETTI *et alii* 2014, p. 526, nota 39 con ulteriore bibliografia per i centri produttivi siciliani già identificati (Naxos, Manfria, Selinunte?). Per Milazzo si veda ora anche BARONE *et alii* 2009, p. 301, per la probabile produzione locale di anfore "ad un quarto di cerchio" e di tipo greco-italico.

- della metropoli nordafricana nella Sicilia occidentale che solo verso la fine del IV sec. a.C. sfocia nella piena realizzazione dell'*epikrateia* che porta alla perdita definitiva dell'autonomia delle città siciliane⁶² delle quali "(...) *Panormos*, proprio per la sua posizione, continuerà ad essere una delle principali roccaforti, se non proprio la capitale."⁶³ Nel contempo, come magistralmente esemplificato anche dal repertorio anforico rilevato in Piazza Bologna, "I due *emporìa* [*Panormos* e *Solus*] siciliani avrebbero quindi definitivamente assunto la funzione di intermediario commerciale fra la sempre più potente area economica campano-lucana e il mercato cartaginese, perennemente assetato di vino d'importazione soprattutto nel periodo medio punico."⁶⁴

Oltre la metà, ovvero il 56% (cap. 1.5), dei frammenti diagnostici (fig. 2) data nella prima metà del III sec. a.C., con un possibile attardamento fino alla seconda metà anche avanzata nel caso di pochi esemplari. Con il 70% prevalgono ora chiaramente le anfore puniche, in gran parte rappresentate da due forme particolarmente tipiche dell'ambito produttivo di *Panormos* e *Solus*, cioè i tipi Sol/Pan 7.4 e Sol/Pan 8, che sembrano caratterizzare soprattutto depositi archeologici regionali del secondo quarto o terzo del III sec. a.C.⁶⁵ Insieme a questi contenitori di origine locale troviamo, tuttavia, quattro anfore provenienti dalle aree di Cartagine e di Utica⁶⁶ che sottolineano il ruolo di primo piano della nostra città portuale per l'assetto politico dell'*epikrateia* nel periodo della prima guerra punica in cui *Panormos* ebbe una centralità strategica "(...) nel sistema difensivo e d'attacco cartaginese (...)"⁶⁷. Una probabile presenza cartaginese a Palermo viene suggerita anche dai dati relativi ai frammenti anforici non diagnostici della US 701 dove le produzioni cartaginesi costituiscono di gran lunga la classe di importazione meglio rappresentata (vedi tab. 2). Nel più ampio contesto di un'influenza politica - e forse anche economica - da parte di Cartagine sui flussi commerciali nell'*epikrateia* saranno arrivate le anfore **cat. 27-28** da Selinunte e Lilibeo, ovvero dalle due roccaforti della metropoli nordafricana sulla costa sud-occidentale dell'isola, nonché le anfore nordafricane **cat. 29-32** e la sarda **cat. 34**. È importante sottolineare che per motivi archeologici i contenitori del tipo T-5.2.3.1 dall'area di Utica e da Selinunte non possono essere anteriori alla metà ca. del III sec. a.C. (cfr. **cat. 28**)

In associazione con le anfore punico-siciliane e cartaginesi troviamo sette anfore greco-italiche dei tipi Gassner 10-11, di produzione soprattutto campana, ma anche lucana. La presenza di anfore dal Golfo di Napoli a Piazza Bologna, in particolar modo nei contesti recentemente scavati presso lo Steri (Sala delle Verifiche), in area portuale, e in via Celso, lungo la fortificazione (vedi nota 35), si inserisce nel contesto più ampio della più antica fase di commercializzazione del vino campano che interessa in prima linea la Sicilia occidentale per la quale forse proprio *Panormos* fungeva da centro di "(...) redistribuzione della merce sui mercati dell'eparchia punica."⁶⁸ Gli orli della forma Gassner 11, tutti attribuiti ad impasti campani, forniscono un *terminus post quem* del primo terzo del III sec. a.C. ca. (vedi **cat. 47**). Un unico esemplare di produzione ionico-adriatica rientra morfologicamente nella più tarda forma Vc della Cibecchini, anche se le cronologie delle anfore greco-italiche fabbricate lungo il versante adriatico sono ancora del tutto ignote⁶⁹.

In relazione al cospicuo gruppo anforico di Piazza Bologna attribuibile alla prima metà del III sec. a.C. va sottolineata la mancanza totale di due forme altrimenti molto frequenti nei coevi depositi archeologici della Sicilia occidentale e ben attestate anche nella stessa Palermo, sia in area urbana che nelle necropoli (vedi nota 35). Mi riferisco soprattutto al fossile guida dei contesti regionali del primo terzo del III sec. a.C., ovvero al tipo Sol/Pan 7.1 / T-7.1.2.1 di produzione esclusivamente soluntina e palermitana⁷⁰. Mancano inoltre le anfore greco-italiche con piccolo orlo a sezione triangolare della forma 9 di V. Gassner che secondo la studiosa austriaca sarebbe, grosso modo, contemporanea alla sua forma 8 / "ad un quarto di cerchio"⁷¹, ben documentata anche in Piazza Bologna (vedi *supra*). L'occorrenza stratigrafica del tipo Gassner 9 soprattutto di produzione lucana, ma anche campana nei contesti chiusi in fase con la costruzione del tempio B sull'acropoli di Selinunte conferma la sua ampia circolazione attorno al 300 a.C. o poco dopo, quando, invece, la forma Gassner 10 appare ancora solo eccezionalmente (fig. 5).

Infine, per l'inquadramento cronologico del materiale anforico di III sec. a.C. va ricordata la composizione di un altro preziosissimo contesto archeologico rinvenuto a Palermo, in Via d'Alessi⁷² a pochi passi da Piazza Bologna. Lo strato d'uso di un vano seminterrato, interpretato come "magazzino-cantina", la US 116, ha restituito probabilmente due esemplari del tipo Sol/Pan 8 quasi integri di produzione regionale⁷³, insieme ad

⁶² Per questo argomento vedi dettagliatamente BECHTOLD 2015c, p. 69.

⁶³ ANELLO 1998, p. 49.

⁶⁴ BECHTOLD 2015c, p. 70; BECHTOLD 2013, pp. 98-99.

⁶⁵ BECHTOLD 2015a, pp. 17-20.

⁶⁶ Ricordiamo a questo proposito ora anche la recente identificazione, a Mote Iato, di un piccolo gruppo di anfore presumibilmente nordafricane dei tipi T-4.2.1.5/6 e T-5.2.3.1, cfr. PALACZYK 2017, pp. 104-106, Tavv. 1,8-11.

⁶⁷ Per l'inquadramento storico del ruolo di Palermo nelle vicende della prima metà del III sec. a.C. vedi ANELLO 1998, 50.

⁶⁸ BECHTOLD 2015c, pp. 70-71 con bibliografia precedente. Da ultima BECHTOLD c.d.s.

⁶⁹ Per una sintesi aggiornata sulle produzioni ionico-adriatiche al momento identificate vedi GASSNER 2011.

⁷⁰ BECHTOLD 2015a, pp. 17, 41; BECHTOLD 2015c, pp. 65, 69-70.

⁷¹ GASSNER, SAUER 2015, p. 4.

⁷² Per una prima discussione della cronologia di questo contesto vedi BECHTOLD 2015a, p. 54.

⁷³ LAURO 2005, p. 750, figg. 3.a-3.

un'anfora del tipo Sol/Pan 7.3⁷⁴ e cinque anfore greco-italiche di probabile produzione tirrenica di cui quattro delle varianti Gassner 10 e 12 / Cibecchini Vb⁷⁵, ed una della variante Gassner 11 / Cibecchini Vc⁷⁶, per la quale la Cibecchini propone un *terminus post quem* del 225 a.C. ca. La presenza del bollo L VALER su una delle Gassner 10 / Cibecchini Vb suggerisce una datazione non molto anteriore alla metà del III sec. a.C.⁷⁷ del deposito. A piena conferma di un inquadramento cronologico della fase d'uso del vano, sul suo piano pavimentale di roccia fu rinvenuta una lucerna del tipo Howland 25B, difficilmente databile oltre il 250 a.C. ca.⁷⁸.

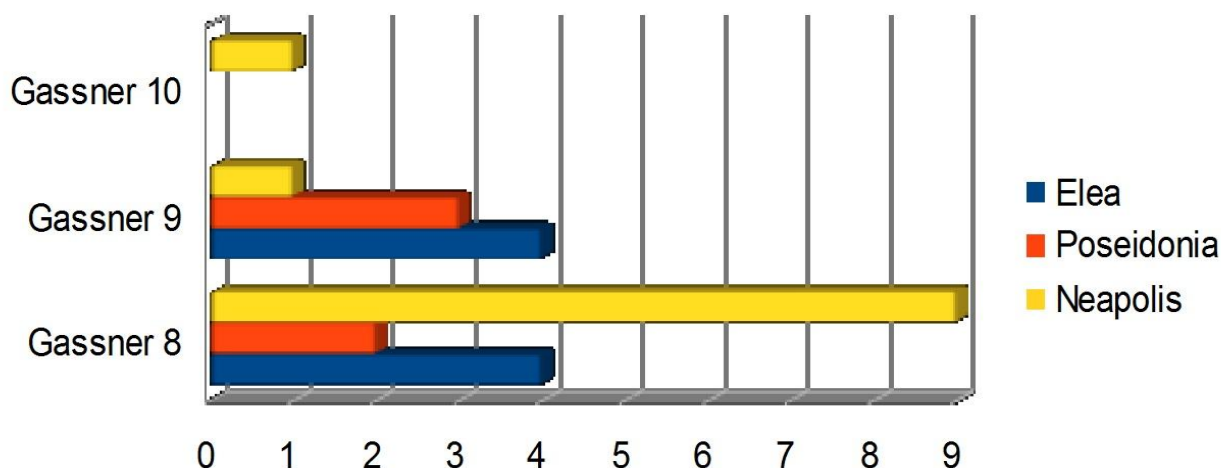


Fig. 5 La distribuzione quantitativa delle produzioni tirreniche relative alle forme 8-10 della Gassner nei contesti chiusi in fase con la costruzione del tempio B a Selinunte, databili attorno al 300 a.C. o poco dopo (N 24). Dati elaborati da BECHTOLD c.d.s.

L'insieme dei dati qui esposti ci porta ad ipotizzare per il lotto di anfore di Piazza Bologna presentate nel sottocapitolo 1.5 una datazione nel secondo terzo del III sec. a.C. e quindi una loro attribuzione al periodo della prima guerra punica. Infatti, fra i materiali studiati sembrerebbero mancare le anfore tipiche del primo quarto o terzo del III sec. a.C. Bisogna ricordare, tuttavia, che sia le anfore nordafricane del tipo T-5.2.3.1 che le anfore greco-italiche delle varianti Gassner 11 e soprattutto Cibecchini Vc *iniziano* a circolare nei decenni centrali del III sec. a.C., ma continuano per tutta la seconda metà del III sec. a.C. "Per la Sicilia occidentale la seconda metà del III sec. a.C. rappresenta tuttora un periodo estremamente problematico per quanto riguarda la seriazione dei repertori ceramici attestati. Il motivo è duplice: in seguito alle travagliate vicende storiche legate alla prima guerra punica le città risultano visibilmente impoverite e l'archeologo non trova, quindi, evidenza per importanti attività antropiche che avessero lasciato molte tracce materiali."⁷⁹ Il quadro sopra delineato e lì aggiornato al 2006 non è ancora sostanzialmente cambiato e non mi risultano, per la Sicilia occidentale, nuovi contesti di scavo chiusi della seconda metà del III sec. a.C.

Tre frammenti di anfore inquadabili, grosso modo, fra il II e la prima metà del V sec. d.C. rimandano al periodo romano-imperiale, a Palermo ancora poco conosciuto da un punto di vista della cultura materiale ceramica. Infine, due anfore nordafricane del tipo Bonifay 46 aggiungono un tassello da mosaico alla documentazione archeologica disponibile per la Palermo di età bizantina che proprio negli ultimi anni sta emergendo con più chiarezza⁸⁰.

⁷⁴ LAURO 2005, p. 751, fig. 4.d, per il tipo si veda BECHTOLD 2015a, p. 10, tab. 1, fig. 4.9.

⁷⁵ LAURO 2005, pp. 748-749, figg. 1.1-c, 2.

⁷⁶ LAURO 2005, p. 748, fig. 1.d.

⁷⁷ PANELLA 2010, p. 24; CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 437-439.

⁷⁸ LAURO 2005, p. 752, fig. 5,c (per la lucerna); per la cronologia del tipo vedi KÄCH 2006, p. 25.

⁷⁹ BECHTOLD 2007, p. 58.

⁸⁰ ALEO NERO, CHIOVARO 2016, pp. 207-208 con bibliografia precedente.

4. CATALOGO DEI FRAMMENTI DIAGNOSTICI SELEZIONATI

Nel seguente catalogo viene presentata una selezione dei frammenti diagnostici di anfore da Piazza Bologni. Il materiale è stato suddiviso in tre classi principali: anfore puniche (cap. 4.1), anfore greche, greco-occidentali, greco-italiche (cap. 4.2) ed anfore romane (cap. 4.3). All'interno di questi sottocapitoli, i frammenti vengono proposti per aree di provenienza ed in ordine cronologico decrescente. Nella prima riga della scheda individuale, in seguito al numero di catalogo, viene indicato l'inventario di scavo, l'inventario della banca-dati di FACEM qualora esistente, lo stato di conservazione del frammento e la sua identificazione tipologica, specificata poi sotto la voce "Tipo". Nella seconda riga si riportano le informazioni relative al *fabric* e alle dimensioni del frammento. Per snellire il più possibile il volume del catalogo, ho deciso di riportare soltanto il codice del *fabric* qualora esso sia già pubblicato in FACEM (www.facem.at, edizione di dicembre del 2016, ad esempio PAN-A-1). Informazioni aggiuntive relative allo specifico frammento e la sua provenienza all'interno dello scavo sono riportate sotto le voci "Informazioni sulla US", "Analisi archeometriche"⁸¹ e "Pubblicato", mentre i campi "Tipo" e "Confronti" danno indicazioni sul suo inquadramento archeologico.

4.1. Anfore puniche

4.1.1. Anfore punico-siciliane

Produzioni di Palermo

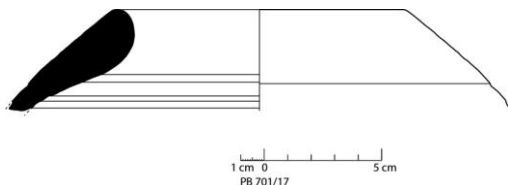
1. PB 701/17 (M 106/46). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 4.4 / T-4.2.2.6.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 12, h 4,1.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 13, 16, fig. 4.1, tempo di circolazione 400-330 a.C. ca.

Confronti: BECHTOLD 2008a, p. 551, cat. 1, tav. LXXXIX.1 da un contesto stratigrafico della prima metà del IV sec. a.C. scavato a Porta di Valle a Segesta; per Iaitas si veda ora PALACZYK 2017, p. 108, Taf. 3,2.



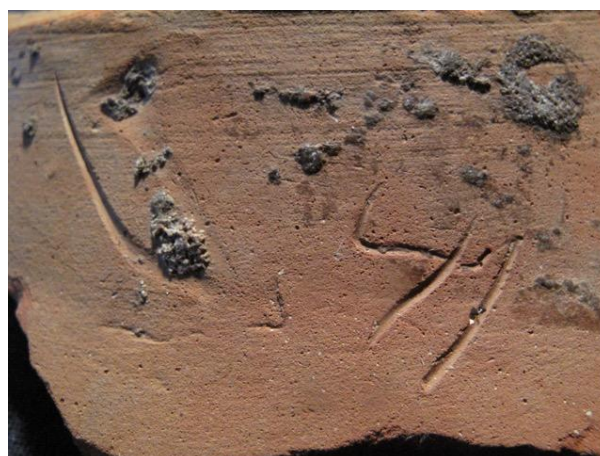
2. PB 703/1. Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 4.5 / T-4.2.2.7.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 12,4, h 4,3. Sotto l'orlo, due lettere incise in alfabeto punico di cui la prima si legge come "mem"⁸².

Informazioni sulla US: strato rimaneggiato in età moderna per impianto fognatura.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 8, 13, fig. 4.1, tempo di circolazione 330-290 a. C. ca.

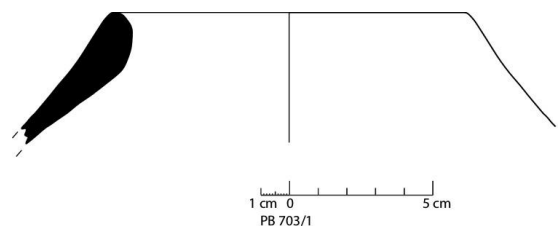
Confronti: BECHTOLD 2008a, pp. 551-553, cat. 4, tav. LXXXIX, da una trincea di esplorazione scavata a Porta di Valle a Segesta dove il tipo compare inoltre in un contesto datato fra il 330-320 a.C. ed in altre due UUSS attribuite allo scorcio del IV sec. a.C.; per un nutrito gruppetto di anfore della variante Sol/Pan 4.5 scoperte nell'orizzonte di



⁸¹ Ringraziamo G. Montana e L. Randazzo (entrambi Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare - DiSTeM, Università di Palermo) della discussione dei risultati preliminari relativi alle analisi petrografiche (sezioni sottili) di otto campioni di anfore attualmente in corso di studio. I dati archeometrici di cinque campioni di anfore greco-italiche si trovano in BECHTOLD *et alii* 2018.

⁸² Ringraziamo R. De Simone (Università di Enna Unikore) di una lettura preliminare effettuata in base ad una foto.

distruzione di un edificio scavato sull'altura di Cozzo Scavo, presso S. Caterina Villarmosa, datato alla fine del IV sec. a.C., si vedano ACQUARO, FARISELLI 1997, per le anfore in particolare p. 18, fig. 9; per un esemplare quasi integro, rinvenuto nello strato di uso ellenistico della fine del IV sec. a.C. del granaio di Entella, si vedano CORRETTI, CAPELLI 2003, pp. 307-308, tav. LX.77. Sempre da Entella proviene un orlo di una Sol/Pan 4.5 / T-4.2.2.7 di produzione soluntina che reca esternamente sotto l'orlo una lettera incisa in alfabeto punico, cfr. QUARTARARO 2012, p. 131, fig. 251. Per Iaitas si veda ora PALACZYK 2017, p. 108, Taf. 3,3, tipo presente a Monte Iato con "alcune dozzine" di esemplari (p. 103).

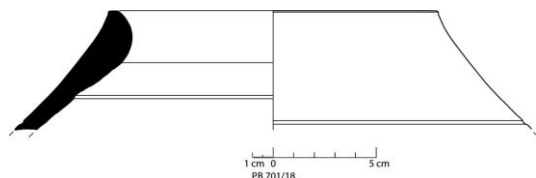


3. PB 701/18 (M 106/47). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 4.5 / T-4.2.2.7.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 15, h 5,7.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo e Confronti: vedi cat. 2.

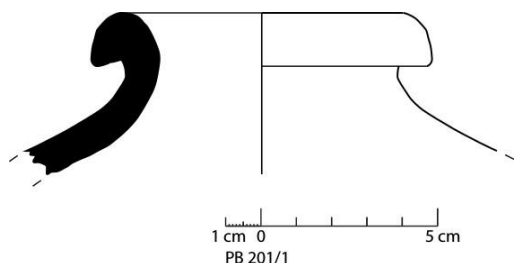


4. PB 201/1. Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 6.3 / T-2.2.1.2.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 10,4, h 4,4.

Informazioni sulla US: strato di età islamica con residuali.

Tipo: BECHTOLD 2015a, 9, pp. 16-17, fig. 4.6, tempo di circolazione 350-300/290 a.C. ca.? La variante Sol/Pan 6.3 con orlo a profilo triangolare sembra peculiare della produzione di Palermo.



5. PB 701/6 (M 106/35). Tre fr. di orlo del tipo Sol/Pan 7.4 / T-6.1.2.1/7.1.1.2.

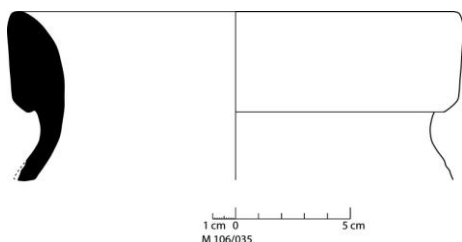
Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 14, h 5,1.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.2.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 10, 17-18, fig. 5.1, tempo di circolazione 270-240 a.C. ca. con bibliografia per la documentazione del tipo di produzione palermitana a p. 53.

Confronti: ARENA 2015, p. 19, M 189/5, M 189/15 (produzioni di Palermo), dalla ricognizione di Pizzo Cannita (Pa).



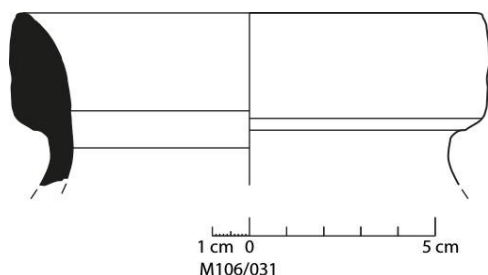
6. PB 701/2 (M 106/31). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 7.4 / T-6.1.2.1/7.1.1.2.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 12, h 4,7.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.2.

Tipo e Confronti: vedi cat. 5.



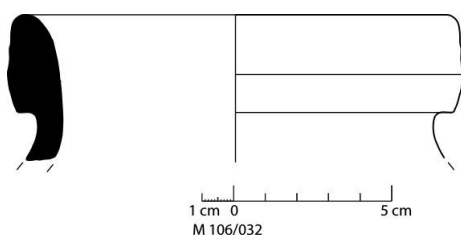
7. PB 701/3 (M 106/32). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 7.4 / T-6.1.2.1/7.1.1.2.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 13, h 4,5.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.3.

Tipo e Confronti: vedi cat. 5.



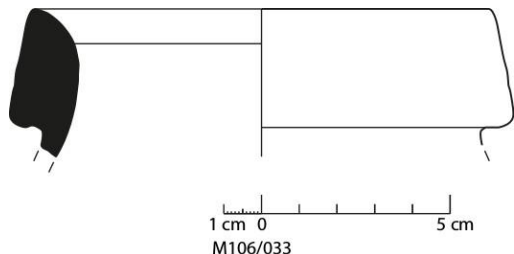
8. PB 701/4 (M 106/33). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 7.4 / T-6.1.2.1/7.1.1.2.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 12, h 3,9.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.4.

Tipo e Confronti: vedi cat. 5.

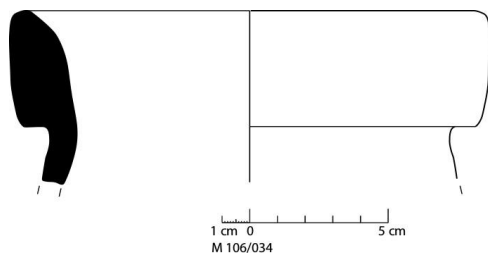
**9. PB 701/5 (M 106/34). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 7.4 / T-6.1.2.1/7.1.1.2.**

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 12, h 4,5.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.5.

Tipo e Confronti: vedi cat. 5.

**10. PB 701/22 (M 106/51). Quattro fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.**

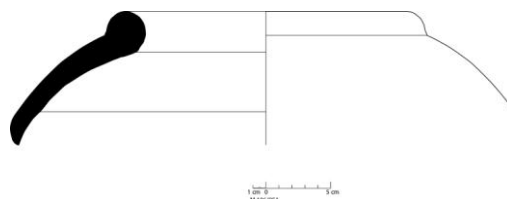
Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 14? h 8,5.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.17.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 10, 18-20, fig. 5.4, tempo di circolazione 310-250 a.C. ca. con bibliografia per la documentazione del tipo a p. 19.

Confronti: RONDINELLA 2012, p. 61, tavv. 5.26-27, dallo scavo a Pizzo di Ciminna (Pa), qui considerate delle anfore di età arcaica; ALOISIO 2008, p. 90, figg. 53, 95, cat. 10, proveniente da una sepoltura della fase alto-ellenistica della necropoli di Cefalù (350-250 a.C.); LAURO 2009, p. 76, tav. II, 10.3, dalla ricognizione in Contrada Sannita (territorio di Caccamo, Pa); per Iaitas si veda ora PALACZYK 2017, pp. 103-104, Taf. 1,12 dove la forma viene proposta come tipo nuovo T-1.4.3.2 di probabile produzione della Sicilia occidentale. In base ai contesti stratigrafici ietini, tuttavia non esplicitati in nota, Palaczyk data la forma fra il IV e l'inizio del III sec. a.C.



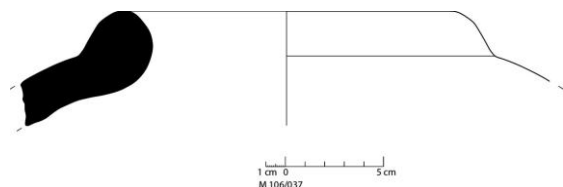
11. PB 701/8 (M 106/37). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 19, h 4,3.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.8.

Tipo e Confronti: vedi cat. 10.



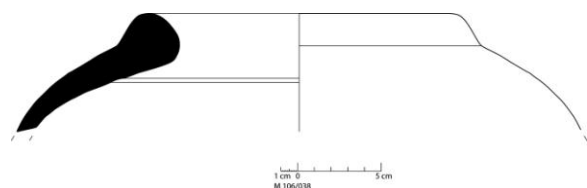
12. PB 701/9 (M 106/38). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 13, h 5,2.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.9.

Tipo e Confronti: vedi cat. 10.



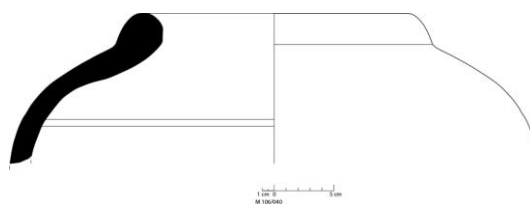
13. PB 701/11 (M 106/40). Due fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 15, h 8,6.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.10.

Tipo e Confronti: vedi cat. 10.



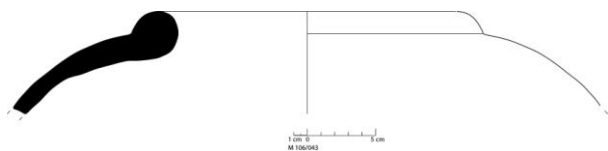
14. PB 701/14 (M 106/43). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 16, h 5,5.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.13.

Tipo e Confronti: vedi cat. 10.



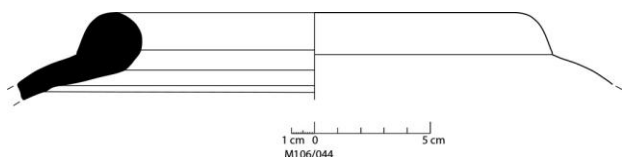
15. PB 701/15 (M 106/44). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 17, h 3,7.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.14; BECHTOLD 2015b, p. 11, fig. 4.5; FACEM – <http://facem.at/m-106-44>.

Tipo e Confronti: vedi cat. 10.



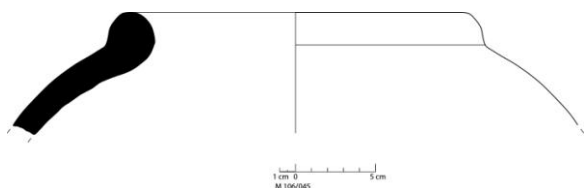
16. PB 701/16 (M 106/45). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 15, h 5,6.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.15.

Tipo e Confronti: vedi cat. 10.



17. PB 701/21 (M 106/50). Due fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.2.

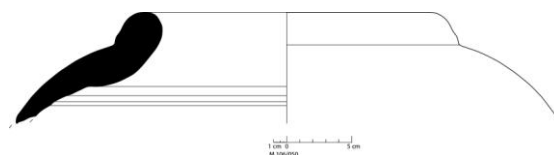
Fabric: PAN-A-1. Diam. orlo 15, h 5,9.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.16.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 10, 18-20, fig. 5-5, tempo di circolazione 310-250 a.C. ca. con bibliografia per la documentazione del tipo a p. 19.

Confronti: CORRETTI, CAPELLI 2003, p. 306, cat. 70, tav. LIX.70, da Entella, riempimento della cava; RONDINELLA 2012, p. 63, tav. 7.42, dagli scavi a Pizzo di Ciminna (Pa); per Iaitas si veda ora PALACZYK 2017, pp. 103-104, Taf. 1,13 dove la forma viene proposta come tipo nuovo T-1.4.3.2 di probabile produzione della Sicilia occidentale. In base ai contesti stratigrafici ietini, tuttavia non esplicitati in nota, M. Palaczyk data la forma fra il IV e l'inizio del III sec. a.C..

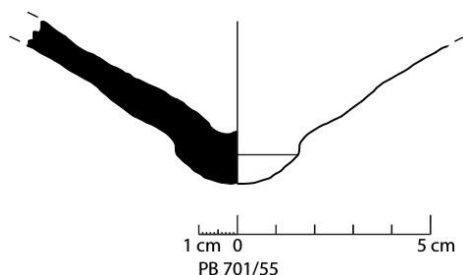
**18. PB 701/55 (M 106/138). Fr. di puntale di anfora punica.**

Fabric: PAN-A-1? (oppure SOL-A-4?). Diam. puntale 3,2, h 4,1.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: il profilo trova confronti nelle anfore cilindriche di tradizione nordafricana dei tipi T-4.2.1.5 o anche T-5.2.3.1 databili fra la seconda metà del IV ed il III sec. a.C., vedi RAMON 1995, pp. 189, 197-198, 524, 527, figg. 161, 164.

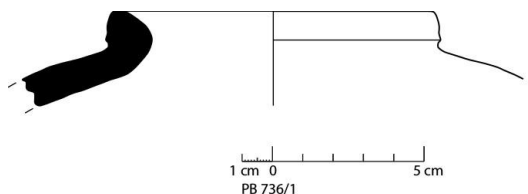
Confronti: FOURMONT 2013, p. 19, fig. 18, puntale ipercotto di probabile fabbrica locale di un'anfora punica dall'area produttiva dell'isolato FF 1 sull'acropoli di Selinunte.



Produzione non identificata, forse di Solunto?

19. PB 736/1 (M 106/195). Fr. di orlo assimilabile alla variante Sol/Pan 3.1 / T-1.3.2.1.

Fabric: non identificabile a causa di esposizione secondaria al fuoco, ma probabilmente di produzione regionale (Solunto arcaica? Si veda il fabric SOL-A-1). Diam. orlo 11, h 2,9.





Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica, a contatto roccia, con residui.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 6, tab. 1, 11, 14, fig. 2.4, 32, fig. 9.4, tempo di circolazione della variante 3.1 è la prima metà del VI sec. a.C. ca.

Confronti: per Mozia, zona D, si veda NIGRO 2007, pp. 294-295, tav. XC, MD.04.1112/58, di produzione locale, da uno strato di riempimento datato fra il VII-VI sec. a.C.; per le necropoli di Himera cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2018, catt. 79-80, fig. 21.79-80 datate alla prima metà del VI sec. a.C. con ulteriore bibliografia: per Iaitas si veda ora PALACZYK 2017, pp. 102, 104, Taf. 1,1 di probabile produzione della Sicilia occidentale.

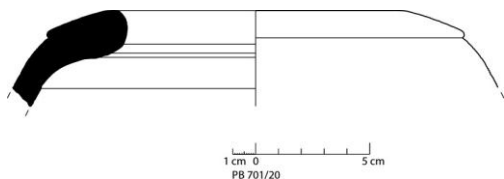
Produzioni di Solunto

20. PB 701/20 (M 106/49). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 4.3 / T-1.4.5.1.

Fabric: SOL-A-4. Diam. orlo 12, h 4,2.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 8, 15, figg. 3.7, 21-26, tab. 2, tempo di circolazione della variante 4.3 è la seconda metà del V a.C. ca. con ampia bibliografia per la documentazione della forma di produzione soluntina alle pp. 33, 40-41.



21. PB 201/4 (M 106/203). Fr. di orlo di Sol/Pan 6.2 / T-2.2.1.2.

Fabric: SOL-A-2. Diam. orlo 11, h. 3,7.

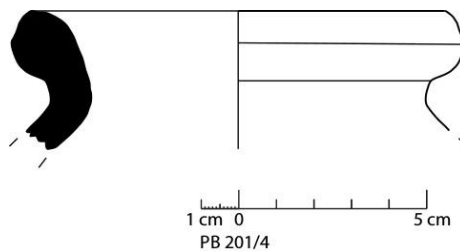
Informazioni sull'US: strato di età islamica con residui.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 9, 16, fig. 4.5, tempo di circolazione 430-340/30 a.C.? Per la documentazione della forma di produzione soluntina vedi p. 35.

Confronti: per Mozia, zona C, cfr. NIGRO 2005, pp. 376-377, tav. CXXI, MC.04.953/12, qui di produzione locale e da un contesto stratigrafico datato al IV sec. a.C.; per la zona D si veda NIGRO 2007, pp. 190-191, tav. XL, MD.03.1018/13, dallo



strato di distruzione del 397 a.C.; per la zona F cfr. NIGRO 2011, pp. 312-313, tav. XCI, MF.05.1287/51, qui di produzione locale e da un contesto stratigrafico datato alla seconda metà del IV sec. a.C.

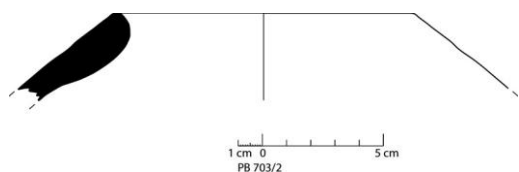


22. PB 703/2. Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 4.5 / T-4.2.2.7.

Fabric: SOL-A-4 (frammento stracotto). Diam. orlo 12, h 3,3.

Informazioni sulla US: strato rimaneggiato in età moderna per impianto fognatura.

Tipo e confronti: vedi cat. 2.



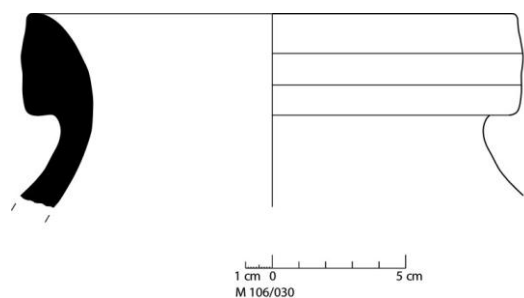
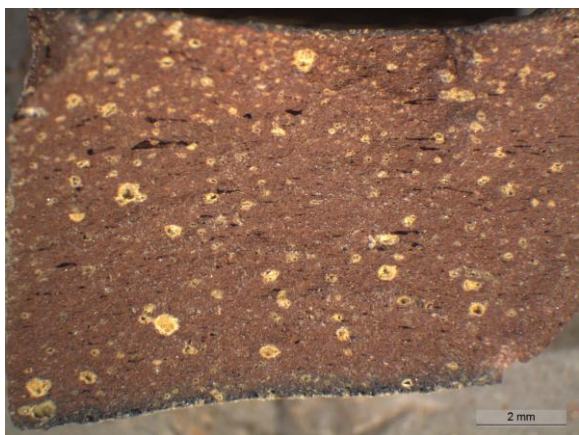
23. PB 701/1 (M 106/30). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 7.4 / T-6.1.2.1/7.1.1.2.

Fabric: SOL-A-5? (frammento stracotto, quasi vetrificato). Diam. orlo 13, h 5,3.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.1.

Tipo: BECHTOLD 2015a, pp. 10, 17-18, fig. 5,1, tempo di circolazione 270-240 a.C. ca. con bibliografia per la documentazione del tipo di produzione soluntina a p. 37.



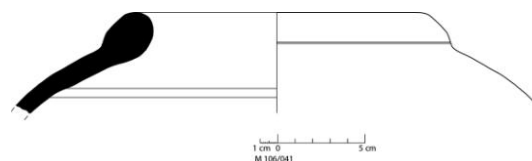
24. PB 701/12 (M 106/41). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: SOL-A-4. Diam. orlo 16, h 5,6.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.11.

Tipo e confronti: vedi cat. 10.



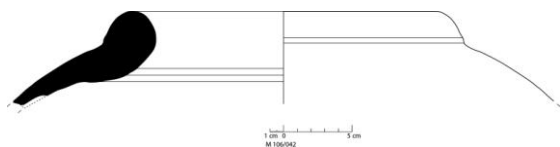
25. PB 701/13 (M 106/42). Fr. di orlo del tipo Sol/Pan 8.1.

Fabric: SOL-A-4. Diam. orlo 15, h 4,5.

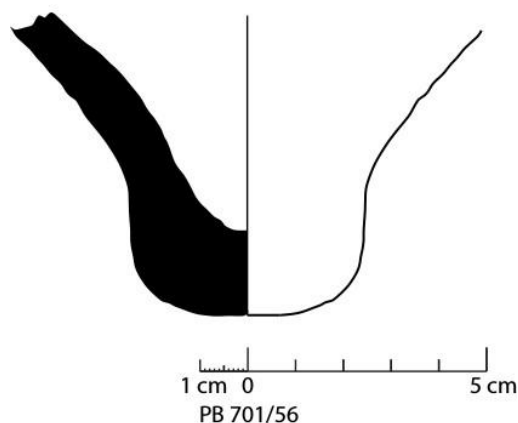
Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Pubblicato: BECHTOLD 2015a, pp. 115-116, tab. 8, fig. 40.12.

Tipo e Confronti: vedi cat. 10.



26. PB 701/56 (M 106/139). Fr. di puntale di anfora punica.



Fabric: SOL-A-4. Diam. puntale 5, h 6,3.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Confronti: RONDINELLA 2012, p. 65, tav. 11.68-70, puntali di anfore probabilmente puniche, rinvenute negli scavo a Pizzo di Ciminna (Pa); CASTIGLIONE, OGGIANO 2011, p. 214, fig. 4.4-6, anfore qui definite T-6.1.2.1/6.2.1.1 trovate in Lucania che rientrano nel nuovo tipo Sol/Pan 7.1, vedi BECHTOLD 2015a, p. 917, fig. 4.7-9.

Produzioni di Lilibeo (?)

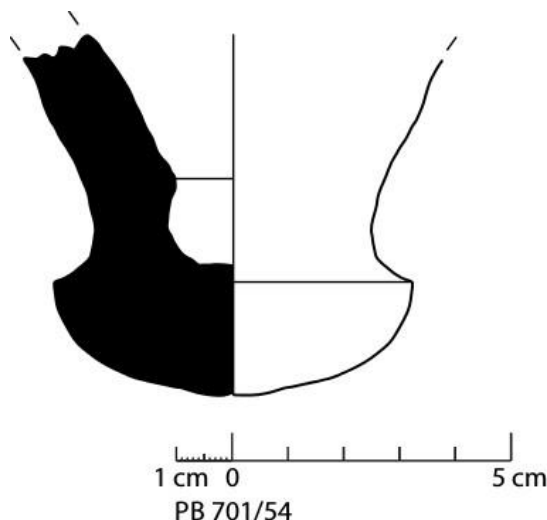
27. PB 701/54 (M 106/137). Fr. di puntale di anfora punica.

Fabric: LIL-A-2. Diam. puntale 6,4, h 6,4.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Analisi archeometriche: MONTANA, RANDAZZO 2016 in corso di studio: Lilibeo plausibile.

Confronti: un puntale pressoché identico caratterizza un'anfora del tipo AC 8 di accertata produzione lilibetana, databile fra la seconda metà avanzata del II e la metà del I sec. a.C., cfr. FACEM – <http://facem.at/m-169-4>; per lo stesso tipo di anfora vedi anche DI STEFANO 1993b, fig. 24,4 e TOTI 2011, p. 47, cat. 28 di produzione locale? p. 83, tav. XXVIII.28; un confronto è anche possibile con un'anfora del tipo T-5.2.3.1 da Cartagena, da un contesto del primo quarto del II sec. a.C., RAMON 1995, p. 529, fig. 166.175.



Produzioni di Selinunte (?)

28. PB 428/1 (M 106/200). Fr. di orlo del tipo T-5.2.3.1.

Fabric: SEL-A-2. Diam. orlo 18,2, h 8.

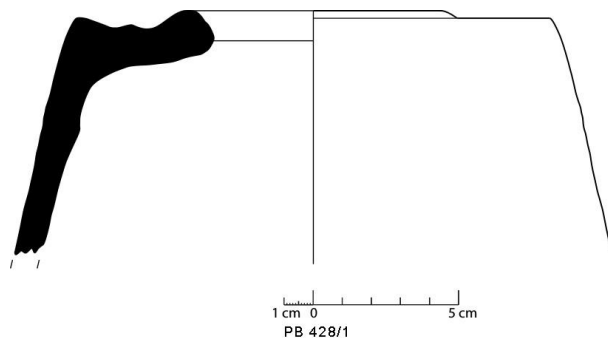
Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: RAMON 1995, pp. 197-198, 527-530, figg. 164-167, tempo di circolazione compreso sicuramente fra l'ultimo quarto del III ed il primo quarto del II sec. a.C.

Confronti: i dati ceramici pubblicati per l'acropoli di Selinunte danno prova della comparsa del tipo T-5.2.3.1 in contesti probabilmente appena precedenti all'abbandono della città nel 250 a.C. (HELAS 2011, p. 298, 342, fig. X 46.9-10; precedentemente RAMON 1995, p. 130). Alcune di queste anfore sono di accertata



produzione selinuntina (BECHTOLD 2015a, pp. 86-88, fig. 31.5; precedentemente AZZARO *et alii* 2006, pp. 219-221). A conferma di una circolazione del tipo perfino in area tirrenica già durante la prima guerra punica vanno ricordati anche i recenti dati anforici di Velia dove la forma compare in depositi datati al secondo terzo del III sec. a.C. (GASSNER, TRAPICHLER 2010, pp. 167-168, fig. 112, qui di probabile produzione nordafricana o cartaginese).



4.1.2. Anfore nordafricane

Produzioni dell'area di Cartagine

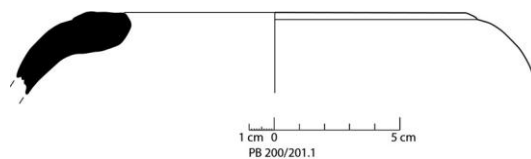
29. PB 200/201/1 (M 106/196). Fr. di orlo avvicicabile al tipo T-4.2.1.6.

Fabric: CAR-REG-A-4. Diam. orlo 12, h 3,2.

Informazioni sulla US: strato di età islamica con residui.

Tipo: RAMON 1995, pp. 189, 524, fig. 161.149, tipo qui definito in base ad un unico esemplare, datato fra la fine del V ed il IV sec. a.C.

Confronti: alla luce di recenti rinvenimenti stratificati di tre frammenti del tipo T-4.2.1.6 di fabbrica cartaginese a Selinunte, l'arco produttivo della forma e la sua circolazione supra-regionale sembrano coprire l'intero IV sec. a.C., vedi BECHTOLD in preparazione, cap. 2.1.3, catt. 50, 117 con ulteriore bibliografia.

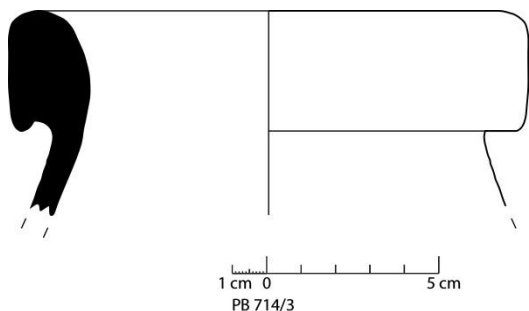


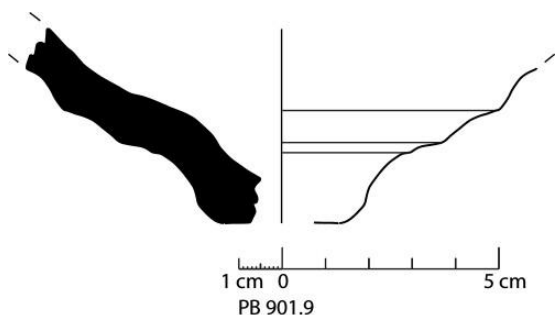
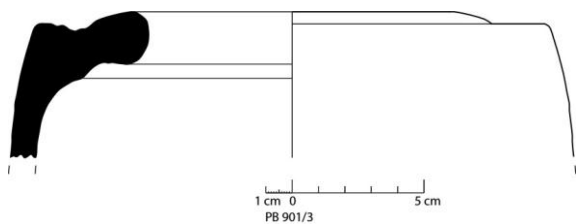
30. PB 714/3. Tre fr. di orlo del tipo T-6.1.1.4.

Fabric: CAR-REG-A-4. Diam. orlo 13,4, h 6.

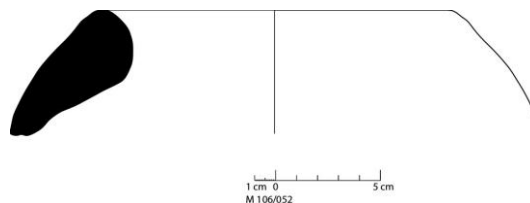
Informazioni sulla US: strato chiuso di età bizantina con residui.

Tipo: RAMON 1995, pp. 201-202, 533, fig. 197, tempo di circolazione ultimi decenni del III-inizio del II sec. a.C., produzione del Mediterraneo centrale, sicuramente dell'area di Tunisi, definita in base ad un unico esemplare rinvenuto in Spagna.



*Produzioni dell'area di Utica (area della fornace di Bessbassia)***31. PB 901/9 (M 106/197). Fr. di puntale di anfora dei tipi T-5.2.3.1/2.****Fabric:** UTI-A-2. Diam. puntale 5, h 4,5.**Informazioni sulla US:** strato superficiale, ma non rimaneggiato: età islamica con residui.**Tipo:** RAMON 1995, pp. 197-198, 527-530, figg. 164-167, tempo di circolazione compreso sicuramente fra l'ultimo quarto del III ed il primo quarto del II sec. a.C. (per T-5.2.3.1); pp. 199, 531-532, figg. 168-169, tempo di circolazione compreso sicuramente l'ultimo terzo del III sec. a.C., ma forse anche prima (per T-5.2.3.2).**32. PB 901/3 (M 106/157). Fr. di orlo del tipo T-5.2.3.1.****Fabric:** UTI-A-2. Diam. orlo 13, h 5,2.**Informazioni sulla US:** strato superficiale, ma non rimaneggiato: età islamica con residui.**Tipo:** RAMON 1995, pp. 197-198, 527-530, figg. 164-167, tempo di circolazione compreso sicuramente fra l'ultimo quarto del III ed il primo quarto del II sec. a.C.**Confronti:** FACEM – <http://facem.at/uti-a-2>. Per Iaitas si veda ora PALACZYK 2017, pp. 104, 107, Taf. 1,10, di probabile produzione nordtunisina.**4.1.3. Anfore dalla Sardegna****33. PB 701/23 (M 106/52). Fr. di orlo del tipo T-4.2.1.10.****Fabric:** di colore bruno, molto granuloso con numerosi granelli di quarzo bianchi e opachi (0,1-0,4 mm). Diam. orlo 12, h 4,4.**Informazioni sulla US:** strato chiuso di età ellenistica.**Tipo:** RAMON 1995, pp. 191, 398, figg. 49, produzione della Sardegna del IV sec. a.C.?**Confronti:** per Nora cfr. FINOCCHI 2009, p. 450, nn. 1182-1183, frammenti di produzione locale attribuiti ai tipi T-5.2.1.1/5.2.2.1 dagli scavi al foro romano; RENDELI, BOTTO 1993, p. 164, tav. VII.38.40, anfore del tipo Bartoloni D7; SECCI 2012, pp. 521-522, 535, fig. 5-7-

8, anfore puniche raccolte sulla costa ogliastrina in località Villaputzu; per lo Stagno di S. Giusta si vedano DEL VAIS, SANNA 2010, pp. 213, 229, fig. 12, A465, A18 del tipo T-5.2.2.1, III sec. a.C.



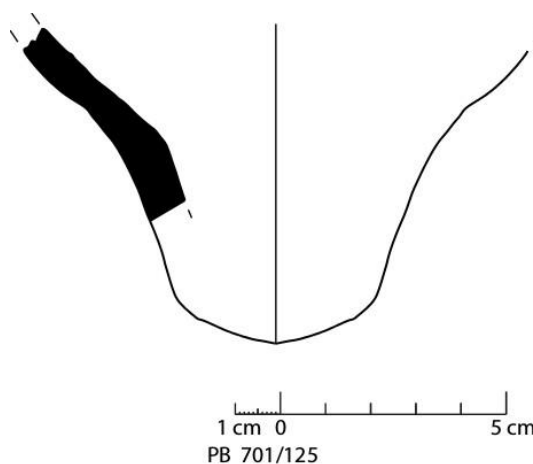
34. PB 701/125 (M 106/202). Fr. di puntale.

Fabric: NE-SARD-A-1. Diam. puntale 5,4, h 7. Sul fondo di questo frammento si conservavano i resti di un residuo nerastro, bruciato.

Informazioni sull'US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: puntali caratterizzati dalla parete dall'andamento leggermente concavo sopra la parte terminale del fondo sembrano comparire solo con alcune anfore in uso a partire dal III sec. a.C., forse piuttosto avanzato, ad esempio con la forma T-5.2.3.1, cfr. RAMON 1995, p. 527, fig. 164.166.

Confronti: per la laguna di Santa Giusta (OR) cfr. DEL VAIS, SANNA 2009, p. 139, fig. 2.A-119, dall'area A, attribuita al tipo T-5.2.3.1, ma di taglia ridotta e datata tra III-II a.C.



4.2. Anfore greche, greco-occidentali e greco-italiche

4.2.1. Anfore dall'area di Samo/Efeso

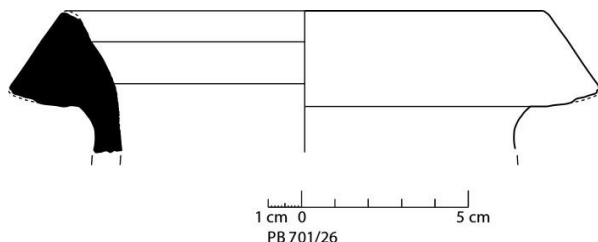
35. PB 701/26 (M 106/56). Fr. di orlo del tipo “mushroom rim type”.

Fabric: EAST-AEG-A-2. Diam. orlo 14? h 4.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: LAWALL 2004, pp. 451-452, tav. 197.20, fine del IV sec. a.C.

Confronti: LAWALL 2011, pp. 674, 679, tav. 281.758.310.454, anfore di probabile produzione rodia dal relitto di Kerynia (Cipro), datato attorno al 300 a.C.



4.2.2. Anfore Nord-eggee

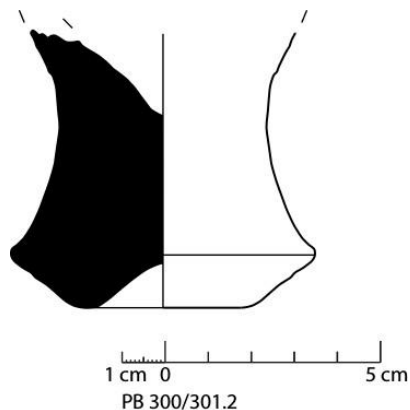
36. PB 300/301/2 (M 106/204). Fr. di puntale.

Fabric: molto simile a NE-AEG-A-3. Diam. puntale 7,2, h 6,5.

Informazioni sulla US: strato superficiale di livellamento della piazza con materiali di varie epoche.

Tipo: per il tipo di piede, definito come “short, flaring stem toe on quite round bodies” e caratteristica espressione morfologica della famiglia anforica dell'area Nord-eggee fra la seconda metà del V-IV sec. a.C., si veda LAWALL 1997, pp. 117-118, fig. 4.

Confronti: per Mozia, zona C, cfr. NIGRO 2005, pp. 246-247, tav. LVI, MC.03.606/10, di “tipo Mende”, datato fra la fine del V-IV sec. a.C.; per Himera, necropoli orientale, cfr. VASSALLO 2009, p. 153, fig. 5.3, anfora dall'Egeo del Nord; per Thapsos (Tunisia orientale) si veda BEN JERBANIA 2011, pp. 85-87, fig. 2.7, puntale di un'anfora del tipo Solocha II datata fra la fine del V e gli inizi del V sec. a.C. **Cat. 36** assomiglia anche ai profili delle anfore di tipo Mende della fig. 1.1-2 che presentano, tuttavia, puntali più alti in confronto al frammento palermitano. Per Thasos cfr. GRANDJEAN 1992, pp. 558-559, fig. 8.57, di probabile produzione di Thasos.



4.2.3. Anfore dall'area ionico-adriatica

Produzioni di Corkyra/Butrinto

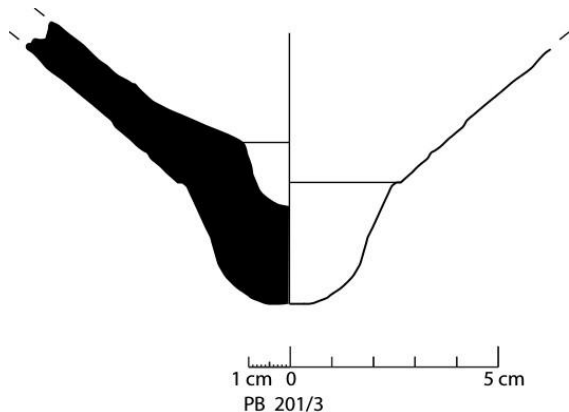
37. PB 201/3. Fr. di puntale di anfora Corinzia B.

Fabric: ION-ADR-A-2. Diam. puntale 5, h 6,6.

Informazioni sulla US: strato di età islamica con residui.

Tipo: KOEHLER 1981, pp. 454-455, fig. 1a, forma della metà del V sec. a.C.

Confronti: BECHTOLD 2008b, pp. 95-96, cat. 33, fig. 21, tav. 3.1, puntale di provenienza sporadica da Cartagine (Bir Messaouda) attribuito alla produzione di *Corkyra/Butthron* e datato al terzo quarto del V sec. a.C.; per Segesta, Porta di Valle, cfr. POLIZZI 2008, p. 513, tav. LXXXII.13, esemplare residuale da un contesto di età ellenistica; per un esemplare residuale dal sito di Ghizène a Jerba vedi FACEM – <http://facem.at/m-149-24>.



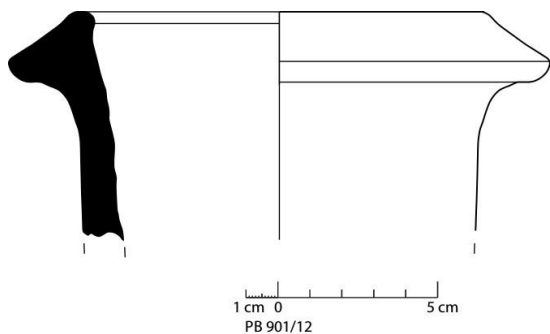
Produzioni dall'area costale dell'Albania centrale?

38. PB 901/12 (M 106/181). Fr. di orlo di anfora greco-italica del tipo Cibecchini Vc.

Fabric: ION-ADR-A-6. Diam. orlo 12, h. 7.

Informazioni sulla US: strato superficiale, ma non rimaneggiato: età islamica con residui.

Tipo: CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 438-440, fig. 8, tempo di circolazione 225/220-200 a.C.



4.2.4. Anfore dalla Calabria meridionale

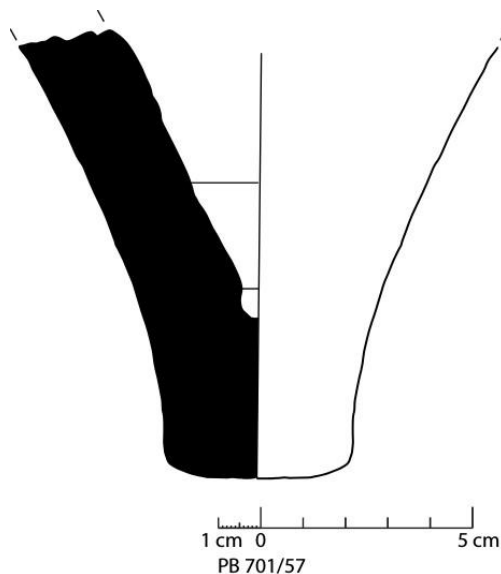
Produzioni probabilmente di Locri

39. PB 701/57 (M 106/140). Fr. di puntale di anfora.

Fabric: probabilmente LOC-A-1. Diam. puntale 5, h. 11.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: BARRA BAGNASCO 1992, p. 222, tav. LXIV.221, tipo B dei puntali di produzione locale, forse da riferire alle anfore con "orlo ad echino" in circolazione fra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.



4.2.5. Anfore greco-occidentali

Produzione siciliana

40. PB 201/2 (M 106/153). Fr. di orlo del tipo “ad echino sottolineato da listello”.

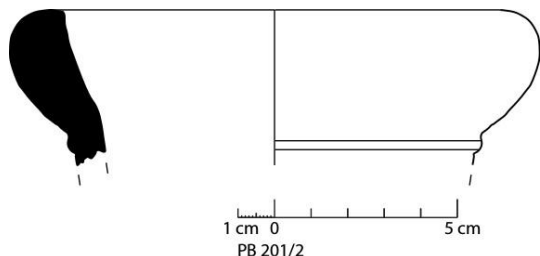
Fabric: marrone pallido (10 YR 8/3) e bruno-arancione (2.5 YR 7/6), leggermente micaceo, fine e compatto con numerosi, minuti inclusi bianchi. Diam. orlo 11,6, h 4,1.

Informazioni sulla US: strato di età islamica con residui.

Analisi archeometriche: MONTANA, RANDAZZO 2016 in corso di studio. Il campione di **cat. 40** sembra compatibile con le caratteristiche petrografiche delle materie prime relative alle “argille di Terravecchia”, ben attestate soprattutto in ampie parti della Sicilia nord-occidentale (per una carta di distribuzione e la composizione mineralogia della formazione di Terravecchia si veda MONTANA *et alii* 2011, 677-77). Dal confronto al microscopio risulta una notevole assomiglianza a due campioni anforici raccolti nel survey di Entella: AE 35, inedito, e AE 38, pubblicato in CORRETTI *et alii* 2014, p. 525, fig. 4b, gruppo petrografico Mo 02 di probabile origine regionale all'interno del quale sono attestate le forme MGS II e MGS III/IV. Pertanto e in base alla lettura preliminare della sezione sottile, un'attribuzione geografica precisa dell'anfora **cat. 40** non è possibile.

Tipo: in Sicilia, la produzione di anfore con orlo ad echino è attestata, al momento, sulla costa meridionale, nell'area dello Stretto di Messina e nella Sicilia nord-occidentale. Per Gela cfr. BARONE *et alii* 2012, 14, fig. 2.c. forma 2 con un tempo di circolazione compreso fra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C. ca. Per l'area dello Stretto cfr. SPAGNOLO 2002, p. 44, figg. 8-9. Per la zona di Entella cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, pp. 294-295, “con collo rigonfio e orlo a echino sottolineato o meno da sottile listello”, dalla circolazione molto ampia, qui indicata fra la seconda metà del V e la fine del IV sec. a.C., tav. LIV. Alcune delle anfore entelline vengono considerate di probabile produzione regionale, a questo proposito si veda anche CORRETTI *et alii* 2014, p. 525, fig. 4b, gruppo petrografico Mo 02. Per la produzione di anfore con orlo ad echino a Solunto cfr. BECHTOLD 2015d, pp. 13, fig. 8.4-5, 15, 17, 22.

Confronti: AGRIGENTO I, pp. 117-118, tav. CXLVIII.2174-2175, da un contesto databile fra la fine del V ed il IV sec. a.C.; per Gela cfr. SPAGNOLO 2014, pp. 435-436, fig. 17.b, anfora di probabile produzione locale dal riempimento di una cisterna scoperta in località Molino a Vento e contenente materiali archeologici databili “(...) nel corso del V sec. a.C., con una forte concentrazione nella seconda metà e nell'ultimo quarto di esso.”; per Mozia, zona D, cfr. NIGRO 2007, pp. 220-221, tav. LV, MD.04.1042/10, dallo strato di crollo del 397 a.C.; per Messina, Via dei Mille, cfr. BACCI, TIGANO 2001, pp. 28-29, fig. 10.17-18, produzione dell'area dello Stretto o locali della fine del V-IV sec. a.C.; HIMERA V, p. 84, nota 13, tav. XLV,248, anfora greco-occidentale forse dallo strato di distruzione del 409 a.C.



4.2.6. Anfore lucane

Produzioni di Velia

41. PB 701/25 (M 106/55). Fr. di orlo del tipo Gassner 8.

Fabric: VEL-A-2. Diam. orlo 13, h 6,1.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

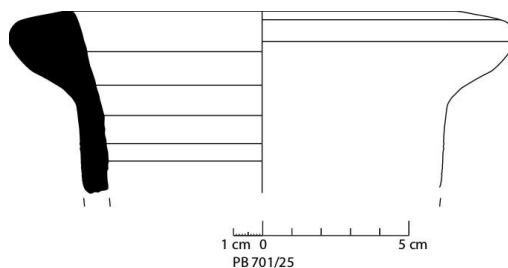
Pubblicato: BECHTOLD c.d.s., tab. 1, fig. 3,5.

Tipo: GASSNER, SAUER 2015, p. 4, tav. 2, cat. 12, apice di circolazione dall'ultimo terzo del IV all'inizio del III sec. a.C., anche se a Velia la forma rimane frequente in contesti della prima metà del III sec. a.C.; CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 433-434, fig. 5.2 tipo Gr.-Ita III. F.



Cibecchini data la circolazione del tipo fra il 350-280 a.C., anche se sembrano mancare, al momento, evidenze stratigrafiche per la sua documentazione in contesti databili al terzo quarto del IV sec. a.C.

Confronti: BECHTOLD 2013, pp. 71, 74, fig. 21.6-7, 111, M 154/42, M 154/45, due orli di produzione elea (*fabric* VEL-A-2) da due strati in fase con la costruzione del tempio B sull'acropoli di Selinunte datata al 300 a.C. o poco dopo.

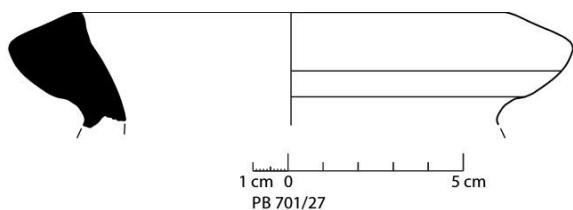


42. PB 701/27 (M 106/57). Fr. di orlo del tipo Gassner 8.

Fabric: VEL-A-5. Diam. orlo 12, h 3,3.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo e Confronti: vedi cat. 41.



43. PB 401/403/1. Fr. di orlo del tipo Gassner 10.

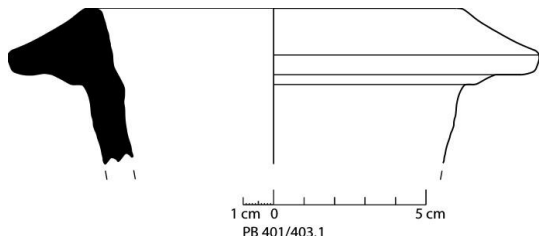
Fabric: VEL-A-4 con ingubbiatura grigia. Diam. orlo 12, h 5,1.

Informazioni sulla US: strati superficiali disturbati.

Publicato: BECHTOLD c.d.s., tab. 1, fig. 10,7.

Tipo: GASSNER, SAUER 2015, p. 5, tav. 2, cat. 15, tempo di circolazione della forma di produzione elea 270-230 a.C. ca.

Confronti: per Palermo, Via d'Alessi cfr. LAURO 2005, p. 748, fig. 1.a-b, dalla US 116 databile attorno alla metà del III sec. a.C. Per la Montagnola di Marineo si veda TERMINI 1997, p. 158, fig. 1.12, 166, dalla US 511, interpretata come strato di crollo/distruzione databile fra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. (SPATAFORA 1997, p. 124).



4.2.7. Anfore di produzione tirrenica (litoraneo campano-laziale)

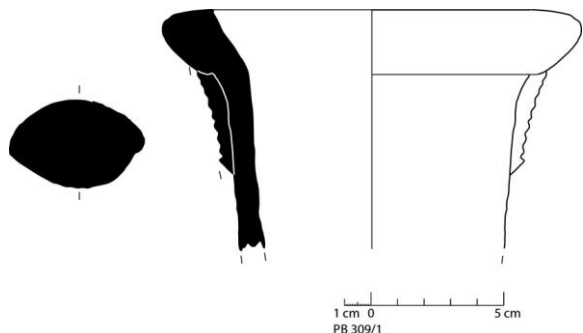
44. PB 309/1 (M 106/154). Fr. di orlo con attacco di ansa del tipo Gassner 8.

Fabric: di colore rosso-arancione (2,5 YR 6/6), compatto, micaceo, con alcuni inclusi rossi (0,2-0,5 mm), poche particelle biancastre, cave al centro (0,2 mm) e rari granelli neri di origine vulcanica (2 mm). Diam. orlo 12, h 9.

Informazioni sulla US: riempimento di un pozzo, chiuso in età medievale.

Analisi archeometriche: BECHTOLD *et alii* 2018, tab. 1, pl. 3,5.

Tipo e Confronti: vedi cat. 41.



4.2.8. Anfore dal Golfo di Napoli

45. PB 720/1b (M 106/180). Sei fr. ricomposti di orlo con attacco dell'ansa di anfora del tipo Gassner 8.

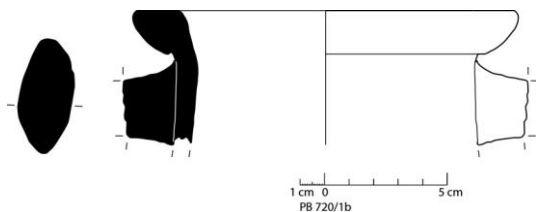
Fabric: rosso-bruno (2.5 YR 5/4), granuloso con numerosissime particelle di carbonato di calcio e grumi di micrite (in genere > 0,1 mm) e molti inclusi nerastri e anche rossastri (0,1-0,2 mm). Diam. orlo 12, h 5,5. L'impasto di **cat. 45** assomiglia moltissimo al *fabric* FACEM - <http://facem.at/bnap-c-2> caratteristico di alcune ceramiche comuni di produzione locale rinvenute in Piazza Nicola Amore a Napoli.

Informazioni sulla US: strato rimaneggiato in età recente per sottoservizi.

Pubblicato: BECHTOLD c.d.s., tab. 1, fig. 4,1.

Analisi archeometriche: BECHTOLD *et alii* 2018, tab. 1, pl. 1,1.

Tipo e Confronti: vedi **cat. 41**.

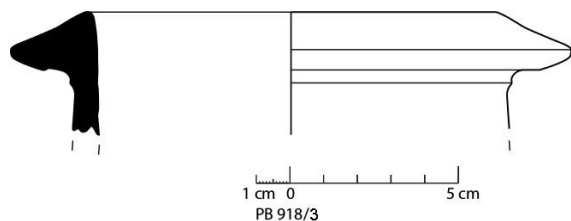


46. PB 918/3. Fr. di orlo del tipo Gassner 10.

Fabric: BNap-A-6. Diam. orlo 11,8, h 3,6.

Informazioni sulla US: strato di età islamica a contatto roccia, con residui.

Tipo: GASSNER, SAUER 2016, p. 4, pl. 1, cat. 6; GASSNER, SAUER 2015, p. 5, tav. 2, cat. 15; CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 434-435, fig. 6.1-2, tipo Va, tempo di circolazione sostanzialmente compreso fra il 300-275/60 a.C.



47. PB 300/301/1 (M 106/176). Fr. di orlo del tipo Gassner 11.

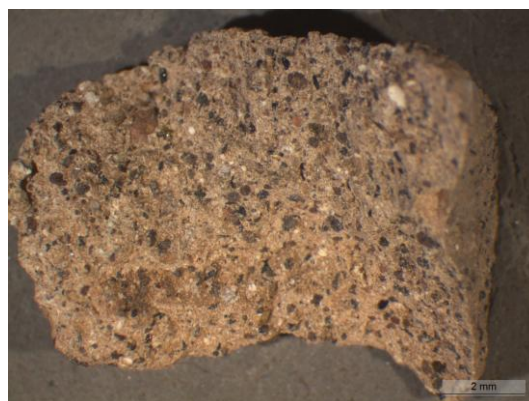
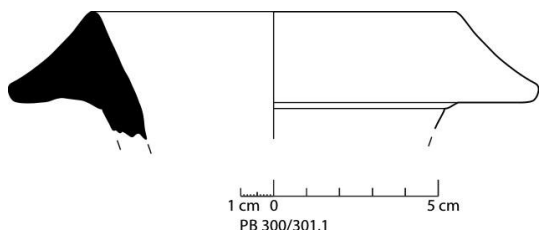
Fabric: di colore marrone chiaro (10 YR 8/3), molto granuloso con numerosissimi inclusi nerastri (0,1-0,2 mm), molte particelle rossicce (0,1-1 mm) ed alcuni granuli di quarzo ed inclusi bianchi (0,1-0,5 mm). Diam. orlo 11, h 3,8. L'impasto di **cat. 47** assomiglia ai *fabrics* FACEM – <http://facem.at/bnap-c-1-3> relativi ad alcune ceramiche comuni di produzione locale rinvenute in Piazza Nicola Amore a Napoli.

Informazioni sulla US: strato superficiale di livellamento della piazza con materiali di varie epoche.

Analisi archeometriche: BECHTOLD *et alii* 2018, tab. 1, pl. 1,6.

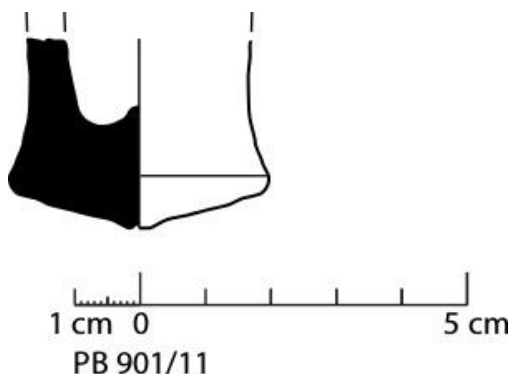
Tipo: GASSNER, SAUER 2016, p. 4, pl. 1, cat. 7; GASSNER, SAUER 2015, p. 5, tav. 2, cat. 16, tempo di circolazione 260/250-180 a.C.; CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 438-440, tipo Vc, fig. 8, tempo di circolazione 225/220-200 a.C.

Confronti: per Palermo, Via d'Alessi, cfr. LAURO 2005, p. 748, fig. 1.d dalla US 116 databile attorno alla metà del III sec. a.C.; simile anche al profilo delle anfore rinvenute nel deposito della Stoà ovest dell'agora di Camarina, città distrutta nel 258 a.C., cfr. PANELLA 2010, p. 79, fig. 2.3.; si vedano infine alcune anfore del relitto di Capo Bon, da alcuni studiosi datato nell'ultimo terzo del III sec. a.C., da altri attribuito, invece, al terzo quarto del III sec. a.C. ca., cfr. OLCESE 2011-2012, pp. 592, 594, tav. 6.I.6.

**48. PB 901/11 (M 106/178) Fr. di puntale.**

Fabric: di colore rosso-bruno (2.5 YR 6/6), compatto, con scheletro composto da molti carbonati di calcio e grumi di micrite (>0,1-0,2 mm) e particelle nere probabilmente vulcaniche (0,1-0,2 mm), rari granuli rossi e di quarzo (0,2-0,3 mm). Diam. max. puntale 4, h 2,8. L'impasto di **cat. 48** assomiglia ai *fabrics* FACEM – <http://facem.at/bnap-a-7> oppure FACEM – <http://facem.at/bnap-a-8> attribuiti all'area del Golfo di Napoli, cfr. GASSNER, SAUER 2016, pp. 3-4.

Informazioni sulla US: strato superficiale, ma non rimaneggiato: età islamica con residuali.

**49. PB 703/3 (M 106/194). Fr. di orlo del tipo Gassner 11.**

Fabric: di colore rosato (5 YR 7/4), molto granuloso con numerosi carbonati di calcio e grumi di micrite e particelle nere (0,1-0,5 mm), granuli di quarzo (0,1-0,3 mm) e molti vacuola (0,1-0,5 mm). Diam. orlo 11,6, h 6. L'impasto di **cat. 49** assomiglia al *fabric* FACEM – <http://facem.at/bnap-a-8> attribuito all'area del Golfo di Napoli, cfr. GASSNER, SAUER 2016, pp. 4-5.

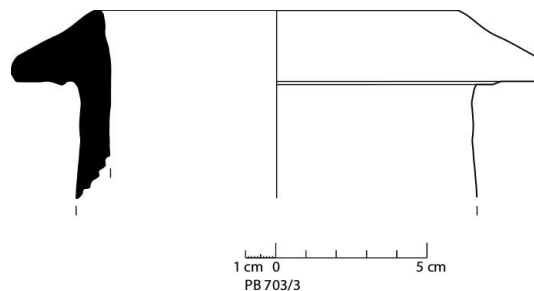
Informazioni sulla US: strato rimaneggiato in età moderna per impianto fognatura.

Pubblicato: BECHTOLD c.d.s., tab. 1, fig. 9,1.

Analisi archeometriche: BECHTOLD *et alii* 2018, tab. 1, pl. 1,10.

Tipo: GASSNER, SAUER 2015, p. 5, tav. 2, cat. 16, tempo di circolazione 260/250-180 a.C.; CIBECCHINI, CAPELLI 2013, pp. 435-437, fig. 7.1-2, tipo Vb, tempo di circolazione 260/250-220 a.C.

Confronti: per Palermo, Via d'Alessi, cfr. LAURO 2005, p. 748, fig. 1a, dalla US 116 databile attorno alla metà del III sec. a.C. Per la Montagnola di Marineo si veda TERMINI 1997, p. 158, fig. 1.12, 166, dalla US 511, interpretata come strato di crollo/distruzione databile fra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. (SPATAFORA 1997, p. 124).



4.2.9. Anfore dalla Campania

50. PB 427/1 (M 106/168). Fr. di orlo del tipo Gassner 11.

Fabric: di colore rosso-bruno (2.5 YR 6/8), molto granuloso con numerosissimi carbonati di calcio e granuli neri (in genere 0,1-0,3 mm) e particelle di quarzo (0,3-0,5 mm). Ingubbiatura crema. Diam. orlo 11, h 4,1. L'impasto di **cat. 50** assomiglia ai *fabrics* FACEM – <http://facem.at/camp-a-3> oppure FACEM – <http://facem.at/camp-a-4> attribuiti genericamente alla Campania, cfr. GASSNER, SAUER 2016, pp. 6-7.

Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica.

Tipo: vedi **cat. 49**.

Confronti: per Palermo, Via d'Alessi, cfr. LAURO 2005, p. 748, fig. 1.a-b, d, dalla US 116 databile attorno alla metà del III sec. a.C.



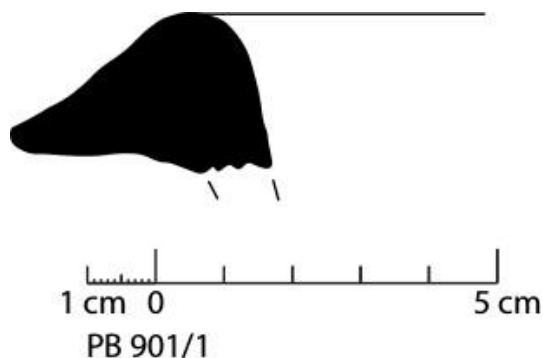
51. PB 901/1 (M 106/161). Fr. di orlo avvicinabile al tip

Fabric: di colore rosso-bruno (2.5 YR 6/8), molto granuloso con numerosissimi carbonati di calcio (in genere 0,1-0,3 mm) e molti granelli neri (0,1-0,3 mm) e particelle di quarzo (0,3-0,5 mm). Diam. orlo non ricostruibile, h 2,3. L'impasto di **cat. 51** assomiglia al *fabric* FACEM – <http://facem.at/camp-a-3> attribuito genericamente alla Campania, cfr. GASSNER, SAUER 2016, pp. 6-7.

Informazioni sulla US: strato superficiale, ma non rimaneggiato; età islamica con residui.

Tipo: GASSNER, SAUER 2015, p. 5, tav. 2, cat. 15.

Confronti: profili molto simili di orli caratterizzano le anfore greco-italiche del relitto di Terrasini B (Pa), da ultima vedi OLCESE 2011-2012, pp. 574, 586, tav. V.III.2-4, il relitto viene datato dalla maggior parte degli autori attorno alla metà del III sec. a.C., ma F. Cibecchini lo attribuisce all'ultimo quarto del III sec. a.C. (CIBECCHINI, CAPELLI 2013, p. 424).



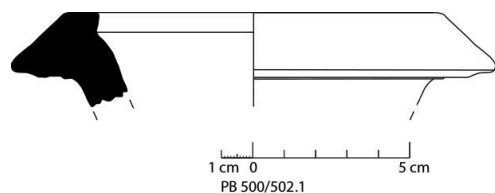
52. PB 500/502/1 (M 106/155). Fr. di orlo di anfora greco-italica.

Fabric: di colore rosso-bruno (2.5 YR 6/6), molto compatto e granuloso con scheletro composto da numerosissimi carbonati di calcio (0,1-0,2 mm) ed alcune particelle bruno-nerastre (0,2-2 mm). Diam. orlo 10, h 2,9. L'impasto di **cat. 52** assomiglia ai *fabric*s FACEM – <http://facem.at/camp-a-3> oppure FACEM – <http://facem.at/camp-a-4> attribuiti genericamente alla Campania, cfr. GASSNER, SAUER 2016, pp. 6-7.

Informazioni sulla US: strati superficiali disturbati.

Analisi archeometriche: BECHTOLD *et alii* 2018, tab. 1, pl. 2,7.

Confronti: SCIBONA, TIGANO 2009, pp. 116-117, fig. 2, anfora classificata come MGS V/VI dalla tomba 1 della necropoli meridionale di Halaesa, utilizzata come contenitore per un *enchytrismos* ed associata con un corredo databile entro la prima metà del III sec. a.C.



4.2.10. Produzioni della Sicilia Nord-orientale (?)

53. PB 701/28 (M 106/58) + PB 721/1 (M 106/141). Due fr. combacianti di orlo con attacco di ansa del tipo Gassner 8.

Fabric: di colore marrone nel nucleo (5 YR 6/6), rosso-arancione in superficie (2.5 YR 6/8), molto compatto dalla matrice calcarea, con inclusi di quarzo (0,2-0,8 mm), poche particelle biancastre (0,2 mm) e rari granelli rossicci (0,3-0, mm). Diam. orlo 15, h 6,3.

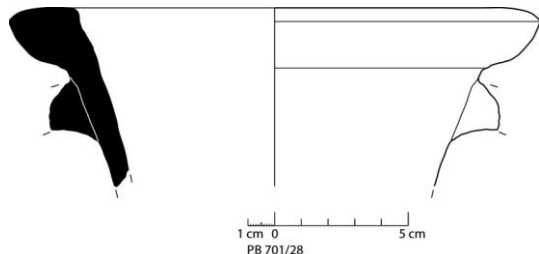
Informazioni sulla US: strato chiuso di età ellenistica (US 701) e strato chiuso di età ellenistica, a contatto

roccia, sotto US 701 (US 721).

Analisi archeometriche: BECHTOLD *et alii* 2018, tab. 1, pl. 3,11.

Tipo: vedi cat. 41.

Confronti: BECHTOLD 1995, p. 1074, 10, tav. CCXIII.13, anfora dal profilo molto simile dallo strato di crollo del vano E a Porta di Valle, Segesta, datato fra il 310-290 a.C.; BECHTOLD in preparazione, cat. 48, anfora di produzione campana, da un contesto stratificato in fase con la costruzione del tempio B sull'acropoli di Selinunte del 300 a.C. o poco dopo.



4.3. Anfore romane

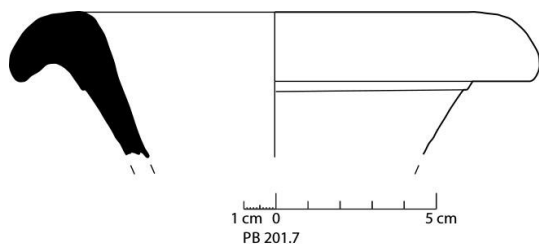
54. PB 201/7. Fr. di orlo di anfora iberica del tipo Augst 28 / Beltrán II A.2/B.

Fabric: duro e compatto, di colore bruno-arancione (5 YR 6/6), fine depurato con alcuni granelli giallini, cavi al centro (0.1-0.2 mm) ed alcuni vacuola di forma molto allungata. Diam. orlo 12, h 4,5.

Informazioni sulla US: strato di età islamica con residui.

Tipo: *Roman Amphorae: a Digital Resource, University of Southampton, 2005*, si veda voce Beltrán 2B amphora (http://archaeologydataservice.ac.uk/archives/view/amphora_ahrb_2005/cat_amph.cfm); MARTIN-KILCHER 2003, pp. 70-71, tab. 1. e fig. 1, anche per una corrispondenza delle tipologie in uso per le anfore iberiche da pesce, p. 75, fig. 5 G, **cat. 54** si confronta particolarmente bene con gli esemplari rinvenuti sul relitto di Little Russel A (100-130 d.C.). Per una sintesi sulla produzione e distribuzione di questa famiglia anforica cfr. anche PANELLA 2001, pp. 202-203; per la distribuzione (aggiornata ai primi anni 90) delle anfore iberiche da salsa di pesce nella Sicilia occidentale, prevalentemente lungo le coste, vedi DENARO 1995, p. 190, fig. 4 (qui denominate Dressel 7-13), pp. 199-200.

Confronti: per Cartagine si veda VEGAS 1991, pp. 123-124, fig. 26.114, qui da un contesto dell'ultimo quarto del II d.C.



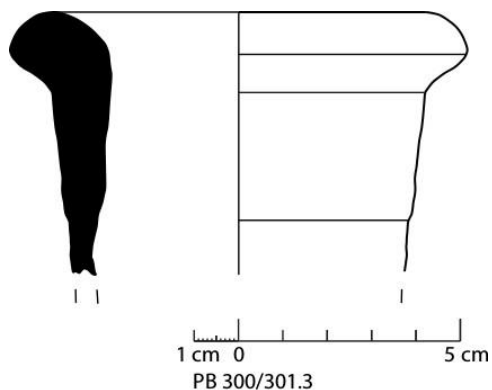
55. PB 300/301/3. Fr. di orlo del tipo Bonifay 28 / Africana III B.

Fabric: duro e compatto, di colore rosso-bruno (2.5 YR 5/8), granuloso, con scheletro composto da numerosissimi, minuscoli granelli di quarzo (in genere <0,1, ma anche 0,1-0,4 mm), alcuni inclusi litici di colore giallino (0,1-1 mm) e sporadiche particelle nere (0,4 mm). Diam. orlo 11, h 4,6.

Informazioni sulla US: strato superficiale di livellamento della piazza con materiali di varie epoche.

Tipo: *Roman Amphorae: a Digital Resource, University of Southampton, 2005*, si veda voce Africana 3B amphora (http://archaeologydataservice.ac.uk/archives/view/amphora_ahrb_2005/cat_amph.cfm); BONIFAY

2004, pp. 119-122, fig. 64, tempo di circolazione è il IV sec. d.C. Per la distribuzione delle anfore africane in Sicilia in genere, ben attestate lungo la costa nord-occidentale dell'isola, vedi DENARO 1995, p. 194, fig. 6 (aggiornato ai primi anni 90). Per un possibile confronto dalla Collezione Whitaker cfr. TOTI 2011, pp. 52, 85, tav. XXX.67, anfora africana datata fra il IV e la metà del V sec. d.C. di provenienza sconosciuta.

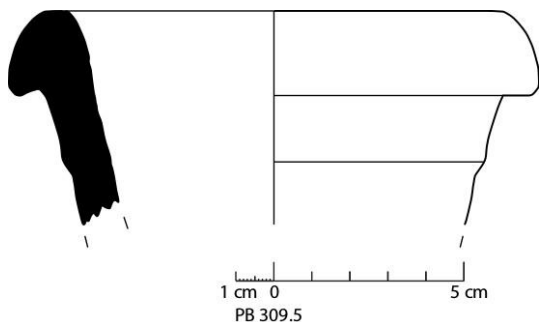


56. PB 309/5. Fr. di orlo del tipo Bonifay 29 / Africana III C?

Fabric: duro e compatto, ruvido al tatto, di colore bruno-grigiastro con nucleo leggermente più scuro (7.5 YR 5/2 - 4/1), numerosi granelli minutissimi (<0,1 mm) di quarzo e molte particelle nere, di forma tondeggianti (0,3-0,5 mm), rari inclusi litici giallini (0,2-0,3 mm). Diam. orlo 11, h 5,6.

Informazioni sull'US: riempimento di un pozzo, chiuso in età medievale.

Tipo: BONIFAY 2004, pp. 119-122, fig. 65, tempo di circolazione forse già dalla fine del IV e sicuramente durante la prima metà del V sec. a.C.



57. PB 714/1. Fr. di orlo del tipo Bonifay 46 / Keay 62.

Fabric: di colore rosso-bruno nel nucleo (10 R 6/8), marrone chiaro in superficie, molto compatto, granuloso con scheletro composto da numerosissimi carbonati di calcio (< 0,1-0,2 mm) e frequenti granuli tondeggianti di quarzo (0,1-0,3 mm). Spessa ingubbiatura gialla. Diam. orlo 17, h 6,4.

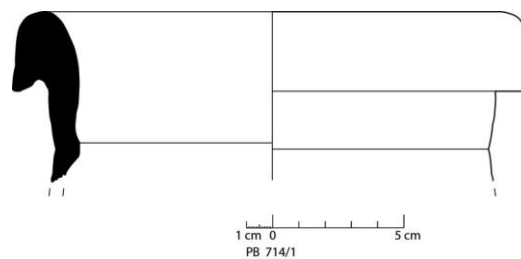
Informazioni sulla US: strato chiuso di età bizantina con residuali.

Tipo: *Roman Amphorae: a Digital Resource*, University of Southampton, 2005, si veda voce Keay 62A, D&E amphora (http://archaeologydataservice.ac.uk/archives/view/amphora_ahrb_2005/cat_amph.cfm); BONIFAY 2004, pp. 138-140, fig. 74, variante A prodotta in Byzacena, ma anche sul Capo Bon durante la prima metà del VI



sec. d.C.

Confronti: BONIFAY *et alii* 2002/3, pp. 156-159, figg. 14.177-179 dal litorale tunisino, VI sec. d.C.; PEACOCK *et alii* 1989, p. 206, fig. 7,2, da Henchir Ech Chekaf (Sahel tunisino); CASTRORAO BARBA 2016, pp. 13-14, fig. 15, anfora del tipo Keay 62 raccolta nella parte nord-est del Monte Kassar (Castronovo di Sicilia).



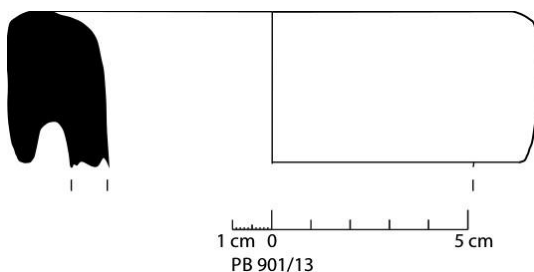
58. PB 901/13. Fr. di orlo del tipo Bonifay 46 / Keay 62.

Fabric: molto simile a **cat. 57**, di colore rosso-bruno (2.5 R 6/8), molto compatto, granuloso con scheletro composto da numerosissimi carbonati di calcio (<0,1-0,2 mm) e frequenti granuli tondeggianti di quarzo (0,1-0,3 mm). Spessa ingubbiatura gialla. Diam. orlo 14, h 3,9.

Informazioni sulla US: strato superficiale, ma non rimaneggiato: età islamica con residuali.

Tipo: BONIFAY 2004, pp. 137-140, fig. 74.11, variante tardiva E della fine del VI-prima metà del VII sec. d.C.

Confronti: BONIFAY *et alii* 2002/3, pp. 156-159, fig. 14.180-181 dal litorale tunisino, variante tardiva del tipo Keay 62.



B. B.

BIBLIOGRAFIA

ACQUARO E., FARISELLI CH. 1997, *Cultura punica «di frontiera»*. Alcune testimonianze da Cozzo Scavo (CL), in *Ocnus* 5, pp. 9-32.

AGRIGENTO I: DE MIRO E. 2000, a cura di, *Agrigento I. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*, Roma.

ALEO NERO C. 2011, *Reperti ceramici medievali e postmedievali dallo scavo presso le mura urbane di Via Candelai a Palermo*, in *Atti Convegno Internazionale della Ceramica XLIV/2011*, Firenze 2012, pp. 299-312.

ALEO NERO C. et alii c.d.s., *Un esempio di attività metallurgica di età ellenistica a Panormos*, in *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani*, X Giornate Gregoriane (2016), Agrigento.

ALEO NERO C., BRUNAZZI V., CHIOVARO M. 2012, *Scavi archeologici in piazze storiche della città di Palermo*, poster in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza Palermo*, n. 6.

ALEO NERO C., CHIOVARO M. 2013, *Archeologia nelle piazze storiche di Palermo*, in *PER Salvare Palermo* 37, pp. 34-36.

ALEO NERO C., CHIOVARO M. 2016, *Palermo: nuovi dati da alcuni contesti urbani altomedievali*, in PARELLO M.C., RIZZO M.S., a cura di, *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto*, Atti delle Giornate Gregoriane 2014, Bari, pp. 207-214.

ALEO NERO C., CHIOVARO M. 2017, *Piazza Bologna (PA): nuovi dati per la conoscenza della città punica*, in GUIRGUIS M. (a cura di), *Dal Mediterraneo all'Atlantico: uomini, merci e idee tra Oriente e Occidente*, 8° Congresso internazionale di studi fenici e punic (Carbonia, S. Antioco, 21-26 ottobre 2013), *Folia Phoenicia I*, Pisa-Roma, pp. 80-84.

ALEO NERO C., CHIOVARO M., DE LUCA M.A. 2014, *Piazza Bologna (Palermo): osservazioni su alcuni contesti di età islamica entro il perimetro della "Madīnat Balarm"*, in NEF A., ARDIZZONE F. (a cura di), *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, Roma-Bari, pp. 247-258.

ALOISIO S. 2008, *La ceramica comune*, in TULLIO A., a cura di, *Cefalù. La necropoli ellenistica – I*, Studi e Materiali 13. Dipartimento di Beni Culturali – Sezione Archeologica Università di Palermo, Roma, pp. 89-116.

ANELLO P. 1998, *Storia dell'insediamento*, in *Palermo Punica*, pp. 40-55.

AZZARO et alii 2006: AZZARO E., BARONE G., BELFIORE C., MAZZOLENI P., MONTANA G., PEZZINO A., SPAGNOLO G., TOTI M.P., *Indagini minero-petrografiche e geochimiche su anfore del V e IV sec. a.C. provenienti da Selinunte*, in D'AMICO C., a cura di, *Atti del convegno di Caserta dell'Associazione Nazionale di Archeometria*, Bologna, pp. 219-228.

BACCI M., TIGANO G. 2001, a cura di, *da Zancle a Messina – un percorso archeologico attraverso gli scavi, II**, Messina.

BAGNERA A. 2013, *From a Small Town to a capital: The Urban Evolution of Islamic Palermo (9th – mid 11th Century)*, in NEF A. (a cura di), *A Companion to Medieval Palermo. The History of a mediterranean City from 600 to 1500*, Leiden Boston, pp. 61-88.

BALDASSARI R. 2012, *L'esplorazione subacquea a Cala Tramontana e Cala Levante. I materiali rinvenuti nelle indagini subacquee. Le anfore da trasporto e la ceramica*, in ABELLI L., a cura di, *Archeologia subacquea a Pantelleria «...de cossurensibus et poenis navalem egit...»*, Bologna, pp. 191-211.

BARONE et alii 2009: BARONE G., BELFIORE C.M., MAZZOLENI P., PEZZINO A., INGOGLIA C., OLLÀ A., SPAGNOLO G., TIGANO G., *Indagini archeometriche su reperti ceramici da Milazzo*, in TIGANO G., a cura di, *Mylai II. Scavi e ricerche nell'area urbana (1996-2005)*, Messina, pp. 273-302.

BARONE et alii 2012: BARONE G., MAZZOLENI P., SPAGNOLO G., AQUILIA E., *The transport amphorae of Gela: a multidisciplinary study on provenance and technological aspects*, in *JASc* 39, 11-22.

BARRA BAGNASCO M. 1992, *Le anfore*, in BARRA BAGNASCO M., a cura di, *Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Locri Epizifiri IV, Firenze, pp. 205-240.

BECHTOLD B. 1995, *Il sistema difensivo di "Porta di Valle", area 7000 (SAS 7). Materiali*, in Nenci G., a cura di, *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993 (parte I-II)*, in *AnnPisa* 3 Serie III, XXV,3-4, pp. 537-1295, 1042-1128.

BECHTOLD B. 2007, *Alcune osservazioni sui rapporti commerciali fra Cartagine, la Sicilia occidentale e la Campania (IV-metà del III sec. a.C.): nuovi dati basati sulla distribuzione di ceramiche campane e nordafricane/cartaginesi*, in *BABesch* 82, pp. 51-76.

BECHTOLD B. 2008a, *Anfore puniche*, in CAMERATA SCOVAZZO 2008, pp. 539-580.

BECHTOLD B. 2008b, *Observations on the Amphora Repertoire of Middle Punic Carthage*, in *Carthage Studies* 2, Gent.

BECHTOLD B. 2013, *Distribution Patterns of Western Greek and Sardinian Amphorae in the Carthaginian Sphere of Influence (6th-3rd century BCE)*, in *Carthage Studies* 7, Gent, pp. 43-119.

BECHTOLD B. 2015a, a cura di, *Le produzioni di anfore puniche della Sicilia occidentale (VII-III/II sec. a.C.)* (con i contributi di G. MONTANA, L. RANDAZZO e K. SCHMIDT), in *Carthage Studies* 9, Gent.

BECHTOLD B. 2015b, *Amphorae and Coarse Ware Fabrics of Panormos: Evidences for Local Production and Export*, in *FACEM* (version 06/06/2015), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

BECHTOLD B. 2015c, *Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la metà del III sec. a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana*, in *BABesch* 90, pp. 63-78.

BECHTOLD B. 2015d, *Amphorae and Coarse Ware Fabrics of Solus: Evidences for Local Production and Export*, in *FACEM* (version 06/06/2015), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

BECHTOLD B. c.d.s., *Rapporti commerciali fra la Sicilia occidentale e l'Italia centro-tirrenica fra IV-III sec. a.C.: i dati della cultura materiale*, in HEROM. *Journal on Hellenistic and Roman Material Culture* 7.2, 2018.

BECHTOLD B. in preparazione, *Hellenistic Pottery*, in MARCONI C., a cura di, *Investigations of the Institute of Fine Arts-*

NYU on the Acropolis of Selinunte Volume I: Temple B (2006-2009).

BECHTOLD B. et alii 2018, BECHTOLD B., MONTANA G., RANDAZZO L., *Campanian Wine for Punic Sicily: Petrographic and Archaeological Studies of Graeco-Italic Amphorae from Palermo*, *Mediterranean Archaeology and Archaeometry* 18, no. 2. Pp. 11-33.

BECHTOLD B., VASSALLO S. 2018, *Le anfore fenicio-puniche dalle necropoli di Himera (seconda metà del VII – fine del V sec. a.C.)*, in *BABesch Supplements*.

BELVEDERE O. 1987, *Appunti sulla topografia antica di Panormo*, in *Kokalos* XXXIII, pp. 289-303.

BEN JERBANIA I. 2011, *Amphores grecques des tombes puniques du Sahel, Tunisie*, in *RStFen* XXXIX, 1, pp. 81-97.

BONIFAY M. 2004, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, in *BAR International Series* 1301, Oxford.

BONIFAY et alii 2002/3: BONIFAY M., CAPELLI C., MARTIN T., PICON M., VALLAURI L., *Le littoral de la Tunisie. Étude géoarchéologique et historique (1987-1997). La céramique*, in *AntAfr* 38-39, pp. 152-202.

CAMERATA SCOVAZZO R. 2008, a cura di, *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, in *Documenti di Archeologia* 48, Mantova.

CASAMENTO A. 2000, *La rettifica della strada del Cassaro a Palermo*, Palermo.

CASTIGLIONE M., OGGIANO I. 2011, *Anfore fenicie e puniche in Calabria e Lucania: i dati e i problemi*, in *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*, Cosenza 2008, *RStFen* XXXVI, 1-2, pp. 205-232.

CASTORAO BARBA A. 2016, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di Castronovo di Sicilia (Palermo): aggiornamento di siti e nuovi dati*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo* n. 5, <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>

CIBECCHINI F., CAPELLI C. 2013, *Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: i relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione*, in OLMER F., a cura di, *Itinéraires des vins romains en Gaule. III^e-I^{er} siècles avant J.-C. Confrontation de faciès*, Lattes 2007, Lattes, pp. 424-449.

CORRETTI A., CAPELLI C. 2003, *Entella. Il granaio ellenistico (SAS 3). Le anfore*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima*, Erice 2000, Pisa, pp. 287-351.

CORRETTI et alii 2014: CORRETTI A., MICHELINI CH., MONTANA G., POLITO A.M., *Contessa Entellina (PA): Amphorae and 'Romanization' in inner western Sicily*, in *ReiCretActa* 43, pp. 519-527.

DEL VAIS C., SANNA I. 2009, *Ricerche su contesti sommersi di età fenicia e punica nella laguna di Santa Giusta (OR). Campagne 2005-2007*, in *StSard* XXXIV, pp. 123-142.

DEL VAIS C., SANNA I. 2010, *Nuove ricerche subacquee nella laguna di Santa Giusta (OR) (campagna del 2009-2010)*, in *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte. Suppl. 2012 al n. 1*, pp. 201-233. <http://archeoarte.unica.it/>

DENARO M. 1995, *La distribuzione delle anfore ellenistico-romane in Sicilia (III sec. a.C.-III sec. d.C.)*, in *Kokalos* XLI, pp. 183-208.

DI STEFANO C.A. 1993a, *Palermo*, in *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo, pp. 255-283.

DI STEFANO C.A. 1993b, *Lilibeo punica*, Marsala.

DI STEFANO C. A. 1998, *La topografia dell'abitato alla luce delle scoperte archeologiche*, in *Palermo Punica*, pp. 92-104

DI STEFANO C.A. 1999, *La topografia*, in LA DUCA R. (a cura di), *Storia di Palermo, I, Dalle origini al periodo punico-romano*, Palermo, pp. 166-190.

DI STEFANO C. A. 2009, *La necropoli punica di Palermo. Dieci anni di scavi nell'area della Caserma Tukory*, Roma.

ESPOSITO A., SANIDAS G. M. 2012, *La question des regroupements des activités économiques et le concept de «quartier d'artisans»: quelle approche?*, in ESPOSITO A., SANIDAS G. M. (a cura di), *«Quartiers» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne*, Lille, pp. 11-21.

FALSONE G. 1998, *Anfore fenicio-puniche*, in *Palermo Punica*, pp. 314-320.

FINOCCHI S. 2009, *Le anfore fenicie e puniche*, in BONETTO J. et alii, a cura di, *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*, pp. 373-467.

FOURMONT M. 2013, *Fornaci da vasaio dell'isolato FF1 Nord e produzione anforica nella Selinunte punica (Sicilia)*, in *FACEM* (version 06/12/2013), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

GASSNER V. 2011, *Amphorae production in the Ionian-Adriatic region*, in *FACEM* (version 06/06/2011), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

GASSNER V., SAUER R. 2015, *Transport amphorae from Velia*, in *FACEM* (version 06/06/2015), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

GASSNER V., SAUER R. 2016, *Fabrics of Western Greek Amphorae from Campania and from the Bay of Naples*, in *FACEM* (version 06/12/2016), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

GASSNER V., TRAPICHLER M. 2011, *What is a fabric?*, in *FACEM* (version 06/06/2011) (http://www.facem.at/project/about.php#what_is_a_fabric)

GRANDJEAN Y. 1992, *Contribution à l'établissement d'une typologie des amphores thasiennes*, in *BCH* 116, pp. 541-584.

GRECO et alii 1997: GRECO C., SPATAFORA F., VASSALLO S., a cura di, *Archeologia e territorio*, Palermo.

HELAS S. 2011, *Selinus II. Die punische Stadt auf der Akropolis*, Wiesbaden.

HIMERA V: ALLEGRO N. 2008, a cura di, *Himera V. L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della zona 1*, Palermo.

KÄCH D. 2006, *Die Öllampen vom Monte Iato, Grabungskampagnen 1971-1992*, in ISLER H.P, a cura di, *Studia Ietina IX*, Lausanne.

- KOEHLER C.G. 1981, *Corinthian Developments in the Study of Trade in the Fifth Century*, in *Hesperia* 50, pp. 449-458.
- LAURO D. 2005, *Panormos. Scavi nell'area di Via d'Alessi: I materiali del vano ipogeico*, in SPANÒ GIAMMELLARO A., a cura di, *V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Marsala-Palermo 2000, Palermo, pp. 739-754.
- LAURO D. 2009, *Forma Italiae. Sambuchi (IGM 259 IV SE)*, Firenze.
- LAWALL M. 1997, *Shape and Symbol: Regionalism in 5th Century Transport Amphora Production in Northeastern Greece*, in GILLIS C. et alii, a cura di, *Trade and Production in Premonetary Greece: Production and Craftsmen*, Athens 1994-1995, Sima Pocket Book 143, pp. 113-130.
- LAWALL M. 2004, *Amphoras without Stamps: Chronologies and Typologies from the Athenian Agora*, in ΣΤ' ΕΠΙΣΤΗΜΟΠΙΚΗ ΣΥΝΑΝΤΗΣΗ ΓΙΑ ΤΗΝ ΕΛΛΗΠΙΣΤΙΚΗ ΚΕΡΑΜΙΚΗ. ΠΡΟΒΛΗΜΑΤΑ ΧΡΟΝΟΛΟΓΗΣΗΣ, ΒΟΛΟΣ 2000, Atene, pp. 445-454.
- LAWALL M. 2011, *Early Hellenistic Amphoras from Two Closed Contexts: Kerynia Shipwreck and Epesos Well LB*, in ΣΤ' ΕΠΙΣΤΗΜΟΠΙΚΗ ΣΥΝΑΝΤΗΣΗ ΓΙΑ ΤΗΝ ΕΛΛΗΠΙΣΤΙΚΗ ΚΕΡΑΜΙΚΗ, ΑΙΓΙΟ 2005, Atene, pp. 673-682.
- MARTIN KILCHER M. 2003, *Fish-sauce amphorae from the Iberian peninsula: The forms and observations on trade with the north-west provinces*, in *JRomPotSt* 10, pp. 69-84.
- MERRA A. 1998, *Ceramica "ionica"*, in *Palermo Punica*, pp. 294-305.
- MONTANA G. et alii 2011, MONTANA G., POLITO A.M., SULLI A., CARUSO A., AZZARO E., *Le "argille ceramiche" della Sicilia occidentale e centrale*, Enna.
- MURATORE S. 2015, *Presenze puniche nella valle dell'Eleuterio. Il caso delle anfore di Monte Porcara*, in FACEM (version 06/06/2015), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- NIGRO L. 2005, a cura di, *Mozia – XI. Zona C. Il Tempio del Kothon. Quaderni di Archeologia fenicio-punica II*, Missione Archeologica a Mozia, Roma.
- NIGRO, L. 2007, a cura di, *Mozia – XII. Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico 1. Quaderni di Archeologia fenicio-punica III*, Missione Archeologica a Mozia, Roma.
- NIGRO, L. 2011, a cura di, *Mozia - XIII. Zona F, La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Quaderni di Archeologia fenicio-punica VI*, Missione Archeologica a Mozia, Roma.
- OLCESE G. 2011-2012, *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) con le tabelle dei principali RELITTI del Mediterraneo occidentale con carichi dall'Italia meridionale. IV secolo a.C. - I secolo d.C.*, Immensa Aequora 2, Roma.
- PALACZYC M. 2017, *Punische Amphoren aus Iaitas – eine typologische Betrachtung*, in DRIDI H., WIELAND-LEIBUNDGUT D., KRAESE J., a cura di, *Phönizier und Punier im Mittelmeerraum. Ein Beitrag der Schweizer Forschung*, Roma, pp. 101-117.
- Palermo Punica* 1998, Catalogo della mostra, Palermo, 6 dicembre 1995 - 30 settembre 1996, Palermo.
- PANELLA C. 2001, *Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentali*, in GENY É., a cura di, *Céramiques hellénistiques et romaines III*, Paris, pp. 177-275.
- PANELLA C. 2010, *Roma, il suburbio e l'Italia in età medio e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie*, in *Facta. A Journal of Roman Material Culture Studies* 4, pp. 11-118.
- PEACOCK et alii 1989: PEACOCK D.P.S., BEJAOU F., BELZAREG N., *Roman Amphora Production in the Sahel Region of Tunisia*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches*, Siena 1986, Rome, pp. 179-222.
- POLIZZI C. 2008, *Anfore greche e di altre produzioni*, in CAMERATA SCOVAZZO 2008, pp. 507-538.
- QUARTARARO M. 2012, *Materiali fenici, punici e di tradizione punica da Rocca d'Entella (PA). Un bollo e due graffiti*, in MICHELINI CH., VAGGIOLI M.A., a cura di, *Atti delle setteme giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2009)*, Pisa, pp. 129-136.
- RAMON TORRES J. 1995, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, *Collecció Instrumenta* 2, Barcelona.
- RENDELI M., BOTTO M. 1993, *Nora II. Prospezione a Nora 1992*, in *QuadACagl* 10.
- RONDINELLA M.T. 2012, *Le anfore da trasporto e le monete rinvenute sul Pizzo di Ciminna (PA)*, in *SicA* 106, pp. 56-81.
- SARÀ G. 1998, *Anfore greche*, in *Palermo Punica*, pp. 326-334.
- SECCI R. 2012, *La presenza punica in Ogliastro: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in DEL VAIS C., a cura di, *EPI OINOPIA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, pp. 517-537.
- SCIBONA G., TIGANO G. 2009, a cura di, *Alaisa – Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina.
- SPAGNOLO G. 2002, *Anfore da trasporto arcaiche e classiche nell'occidente greco: nuove acquisizioni da recenti rinvenimenti a Messina*, in BACCI M., TIGANO G., a cura di, *da Zancle a Messina - un percorso archeologico attraverso gli scavi, II***, Messina, pp. 31-46.
- SPAGNOLO G. 2014, *Una cisterna di età classica a Gela: problemi cronologici e topografici*, in *Studi in onore di Graziella Fiorentini II*, in *Sicilia Antiqua* XI, pp. 419-444.
- SPANO' GEMMELLARO A. 2005 (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenicio-Punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Palermo, vol. II.
- SPATAFORA F. 1997, *La Montagnola di Marineo. Nuovi scavi nell'abitato (1991-1993)*, in GRECO et alii 1997, pp. 111-136.
- SPATAFORA F. 2005a, *Panormos: scavi nell'abitato e nelle fortificazioni*, in SPANO' GEMMELLARO 2005, pp. 721-737.
- SPATAFORA F. 2005b, *Da Panormos a Balarm. Nuove ricerche di archeologia urbana*, Palermo.
- SPATAFORA F. 2007, *Vecchie e nuove ricerche archeologiche nell'area della Casa dei Padri Teatini*, in PURPURA G. (a cura

di), *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Origini, vicende ed attuale assetto*, Palermo, pp. 17-29.

SPATAFORA F. 2009a, *Palermo nell'antichità*, in DE SETA C., SPADARO M. A., SPATAFORA F., TROISI S., *Palermo città d'arte. Guida illustrata ai monumenti di Palermo e Monreale*, Palermo, pp. 15-26.

SPATAFORA F. 2009b, *Dagli Emporia fenici alle città puniche. Elementi di continuità e di discontinuità nell'organizzazione urbanistica di Palermo e Solunto*, in HELAS S., MARZOLI D. (edd.), *Phönizisches und punisches Städtewesen, Akten der internationalen Tagung* (Rom, 21-23 Februar 2007), *Iberia Archeologica* 13, Mainz am Rhein, pp. 219-239.

SPATAFORA F. 2010, *La necropoli di Panormos*, in SPATAFORA F., VASSALLO S. (a cura di), *L'ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, Palermo, pp. 31-50.

SPATAFORA F. 2012, *Tucidide e la "colonizzazione" fenicia in Sicilia*, in CONGIU M., MICCICHE' C., MODEO S. (a cura di), *Dal mito alla storia. La Sicilia nella Archaologia di Tucidide*, Atti dell'VIII Convegno di studi di Sicilia Antica (Caltanissetta, 21-22 maggio 2011), Caltanissetta-Roma, pp. 253-263.

SPATAFORA F. 2017, *Palermo nell'antichità*, in BAIAMONTE C. et al., *Palermo, l'arte e la storia: il patrimonio artistico in 611 schede*, Palermo, pp. 9-20.

SPATAFORA F. c.d.s., *La necropoli della Caserma Tukory*.

SPATAFORA F., MONTALI G. 2006, *Palermo: nuovi scavi nell'area di Piazza della Vittoria. Analisi architettonica e ipotesi ricostruttive*, in OSANNA M., TORELLI M. (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica*, Atti del Convegno (Spoleto, 5-7 novembre 2004), Roma, pp. 140-151.

TERMINI A. 1997, *La Montagnola di Marineo. Le anfore*, in GRECO et alii 1997, pp. 157-169.

TOTI M.P. 2011, *Anfore*, in NIGRO L., a cura di, *La Collezione Whitaker*, II, Palermo, pp. 29-85.

VASSALLO S. 2009, *La colonia di Himera lungo la rotta dei commerci mediterranei. Il contributo delle anfore*, in PANVINI R. et alii, a cura di, *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C.*, Gela 2009, Caltanissetta, pp. 149-157.

VASSALLO S. et alii 2016, *Attività 2015 della Sezione per i Beni Archeologici della Soprintendenza di Palermo*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo* 9, pp. 1-38.

VEGAS M. 1991, *Keramikinventar. Keller Raum R 5*, in RAKOB F., a cura di, *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Karthago I, Mainz a. Rh., pp. 115-124.

VEGAS M. 1999, *Phöniko-punische Keramik aus Karthago*, in RAKOB F., a cura di, *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Karthago III, Mainz am Rhein, pp. 93-219.